

Giacomo Carito

*La chiesa di Santa Maria del Casale in
Brindisi*

Estr. da “Archivio storico pugliese: organo della Società di storia
patria per la Puglia”, a. 63 (2010), pp. 107-154.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi

1. Un pellegrino innanzi l'icona del Casale

Illustre pellegrino, che la tradizione ricorda in preghiera innanzi l'immagine della Vergine del Casale venerata in Brindisi, sarebbe stato san Francesco d'Assisi di ritorno da Gerusalemme¹. La leggenda, costruita per rendere alla seriore presenza francescana illustri e remote precedenze, recupera, nelle categorie interpretative del ragno, motivi precristiani tuttavia diffusi in ambiti rurali ove trovavano esplicitazione nella modalità del ballo terapeutico. Il cronista, attribuendo all'abito funzione protettiva, denuncia, in certo modo, la provenienza contadina di molti

¹ BONAVENTURA DA LAMA, *Cronica de' minori osservanti riformati della provincia di S. Nicolò. Parte seconda dove si descrivono i conventi, che attoalmente possedono; colle notizie di quelle città, e ville, dove furono fabbricati*, Lecce 1724, p. 10: "In questa divotissima chiesa, è fama, aver pernottato il nostro serafico padriarca (che nel ritorno da Soria scorre tutta la nostra Japigia) ed aver maledetto gli ragni, che colle lor tele facevano ombra alla faccia sagratissima di Maria, quando fu esente da ogni ombra, anche dal primo istante. Maledisse pure il verme della tarantola, che morsicando alcuni de' frati suoi, non l'oltraggiasse il veleno, per guarire, avesse bisogno del ballo, conforme è solito farsi da' campagnuoli, ed è cosa disdicevole a' religiosi; già si vide il miracolo, che a tanti morsicati non nuoce; anzi molti del secolo vestiti del nostro abito guariscono; e di ciò ne fa fede la provincia tutta, a gloria del nostro serafico padriarca"; G. BRIAMO, *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi ed i suoi affreschi*, Brindisi 1967, p.22.

dei minori osservanti che in Santa Maria del Casale avrebbero avuto la loro prima residenza salentina. Una prima presenza francescana, verosimilmente episodica, si ha in Brindisi già nel 1215; in quell'anno il beato Egidio d'Assisi, diretto con un confratello verso Terra Santa, vi si fermò per qualche tempo in attesa di un imbarco². La sacra immagine non è più visibile ma ne rimangono testimonianze nelle fonti, nella bibliografia e in foto dell'Istituto Luce, una delle quali accompagna la voce

² G. HENSCHENIUS-D. PAPEBROCHIUS, *Acta Sanctorum Aprilis collecta, digesta, illustrata*, A Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Iesu. Tomvs III. quo ultimi IX dies continentur. Præmittitur Exegesis Præliminaris Diatribam de tribus Dagobertis olim æditam innovans et stabiliens. Subiunguntur Acta Græca, ad eosdem dies pertinentia, Antwerp: Michael Cnobarus, 1675, col. 0222B: “Dum ergo illuc pergens devenisset ad portum Brundusiæ civitatis, ibique per modicum temporis moraretur, expectans navem; emit interim quemdam urceum; in quo portans aquam, ibat per Civitatem clamando, Quis emit aquam? & de his vivebat. Postea pertransiens sepulcrum Domini, etiam alia sancta loca quæ desideraverat visitavit, cum devotione magna & reverentia; A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, I, a cura di G. M. MONTI, Trani 1940, rist. an. Bari 1977, (da ora CDB 1), p. XXVIII; P. COCO, *I francescani nel Salento*, I, Lecce 1921; II, Taranto 1928, I, p.45; in *Vita di frate Egidio*, in www.rilievo.poliba.it/bsc/bsc/st/cc/orm/francescani/index.html, cap. IV, si legge: “Andò Frate Egidio a visitare il Santo Sepolcro di Cristo, con licenza di Santo Francesco, e pervenne al Porto di Brandizio, ed ivi soprastette più di, perocchè non v’avea nave apparecchiata. E Frate Egidio, volendo vivere di sua fatica, accattò una mezzina ed empiella d’acqua, andando gridando per la cittade: Chi vuole dell’acqua? E per la sua fatica ricevea pane e cose necessarie alla vita corporale, per sè e per lo suo compagno, e poi passò il mare, e visitò il Santo Sepolcro di Cristo, e gli altri Santi luoghi con grande devozione”

Brindisi dell'*Enciclopedia Italiana*; doveva trattarsi di un'icona andata distrutta nel 1919 nel corso dei restauri cui allora fu sottoposta la chiesa e che portarono alla demolizione dell'altar maggiore³. Inizialmente, quando la cappella fu inclusa nella chiesa attuale, “per maggior riverenza” l'icona fu protetta da “una grossa rete di ferro ” “benche hoggi [1674] sia stata tolta l'Imagine con tutto il muro in cui era dipinta, e portata all'altare maggiore per darli luogo più nobile, e più adorno”⁴. Si tratta di considerazione fatta propria da Bonaventura da Lama⁵. La presenza di una cappella, sul sito in cui sarebbe sorta la chiesa, è postulata dalla storiografia locale⁶. Non si trattava

³ M. GUGLIELMI, *Appunti sulla pittura del Due e Trecento a Brindisi: modelli di trasmissione dell'iconografia mariana*, in *Virgo Beatissima. Interpretazioni mariane a Brindisi*, a cura di M. GUASTELLA, Brindisi 1990, pp. 83-96, p. 89.

⁴ A. DELLA MONACA, *Memoria historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674 (rist. an. Bologna 1967), p.459.

⁵ BONAVENTURA DA LAMA, cit., p.8: “e l'immagine fu collocata all'altare maggiore, come luogo più bello, per essere a prima vista di chi entra adorata”

⁶ A. DELLA MONACA, cit., p.459: “Eravi all'hora una picciola cappella con l'immagine di nostra Signora, per mezzo della quale si compiaceva Iddio mostrar molti miracoli, la fama de' quali mosse quei pietosi signori di edificarvi un tempio, che racchiudesse la picciola cappella nel mezzo, circondandola per maggior riverenza d'una grossa rete di ferro”. Non dissimilmente BONAVENTURA DA LAMA, cit., p.8 rileva: “Era prima, dove oggi è la chiesa, una cappella coll'immagine di Maria sempre Vergine, molto miracolosa, e per il concorso della gente, si fabbricarono molte case intorno alla cappella per abitarvi i cittadini, e dar commodo a' forastieri. Per questa abbandonaza di case erette a tal fine, si chiamava, conforme oggi si dice, la Madonna del Casale”.

dell'unica chiesa della zona. Nel 1306 è segnalata la presenza di una chiesa dedicata a San Giovanni; in quell'anno Tommaso Pisconerio, portolano, per ordine del re Carlo II (1285 – 1309), è costretto a commutare con altri beni quanto già aveva avuto dalla corona⁷. Ancora nel 1606, le relazioni di santa visita ricordano una chiesa di San Francesco⁸. Cronache francescane, quali quella di Bonaventura da Lama, ricordano, nel giardino del convento, una chiesetta dedicata all'Assunta: “Sta dentro dell’Horto una Cappella antichissima, dedicata all’Assonzion di Maria, da quel tempo ch’era ivi il Casale; e coll’occasione, che si fondò il Convento, cadde a noi insieme coll’Horto”⁹.

La genesi della chiesa, ai margini di un frequentatissimo itinerario quale quello costituito dall'Appia Traiana e non distante dalle cale portuali di ponente in cui era ampia disponibilità d'acqua dolce, si determina nell'avanzare della

⁷ P. COCO, I, cit, doc. VIII, pp. 259– 61. La permuta si motivava dato che “*quendam ortum suum coniunctum ecclesie S. Ioannis prope ecclesiam S. Marie de Casali ad mandatum nostrum Brundusino archiepiscopo pro facienda curti eiusdem S. Marie propriis affectibus assignavit*”. Cfr. L. G. DE SIMONE, *Gli studi storici in Terra d'Otranto. Frammenti estratti in gran parte dall'archivio storico italiano*, Firenze 1888, p.57.

⁸ *Visitationes archidioecesis brundusinae ab an. 1565 ad ann. 1639 collectae, ac digestae jussu illustrissimi, et reverendissimi domini D. Iosephi De Rossi archiepiscopi brundusini cura et studio Hannibalis de Leo U.J.D. S. Theol. Doc. et metrop.nae eccles. Brund.nae can. Tehologi 1766*, ms. III in Fondo della Curia di Brindisi, biblioteca “Annibale De Leo, Brindisi, f. 321 r: la chiesa, in “*retro Sanctae Mariae dello Casale*”, fu “*reperta in tecto fere diruta, altare denudatum, et immonditijs plena et aperta*”.

⁹ BONAVENTURA DA LAMA, cit., p. 10.

linea dei coltivi che caratterizza il XIII secolo e che trova riscontro nell'azione promossa dalla sede arcivescovile di Brindisi nel ripopolare casali abbandonati, quale quello di San Pancrazio Salentino o di promuoverne la costituzione di nuovi quale quello di Santa Lucia nell'area di Fiume Grande. La presenza di tre chiese e dei resti dello stesso casale ancora nel tardo '600 con riferimento al “nobilissimo tempio di Santa Maria del Casale, detto così per un casale, che anticamente vi era, di cui si vede ancora [oggi, 1674] alcun vestigio”¹⁰, rendono all'ipotesi piena credibilità.



Brindisi. Santa Maria del Casale.

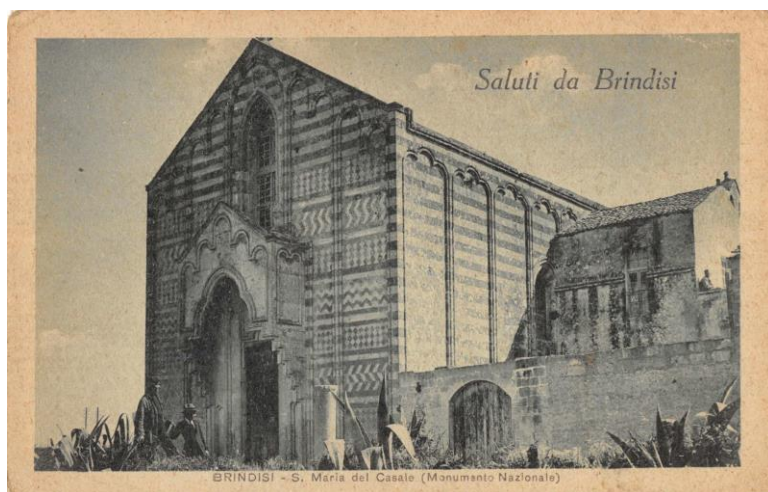
¹⁰ A. DELLA MONACA, cit., p. 459.

Lo sviluppo di Santa Maria va dunque intrecciato con quello della fortuna della grande via dei pellegrini, della frequentazione delle cale portuali vicine e dello sviluppo dell'abitato, in cui non dovevano mancare strutture d'ospitalità, cui ineriva. Ospizi o ospedali per i crocesignati o i pellegrini diretti in Terra Santa erano ovviamente lungo il grande itinerario che aveva uno snodo essenziale nei porti pugliesi e fra questi, in particolare, Brindisi. Frequenti sono le tracce lasciate nella chiesa da quanti si dirigevano o tornavano dalla Palestina; gli affreschi sono, almeno in parte, commissionati da pellegrini che affidano alla Vergine del Casale le fortune del loro viaggio. Fra questi, non mancano ordini religiosi quale quello degli Ospitalieri che possedevano in Brindisi case d'accoglienza, arsenali e una loro base navale. Da qui salpavano verso il Levante dopo aver pregato innanzi all'icona di Santa Maria; un percettore, Gaucerio, volle assicurarne perpetua memoria attraverso un testo epigrafico dipinto sulle pareti della chiesa, quasi in calce a un affresco dallo stesso Gaucerio voluto nel 1366:

+HOC OP(US) FIERI FECIT
D(OMI)N(U)S GUAYCIERIUS PR(A)E
CEPTOR S(ANC)TI JOANNIS
YEROSOLIMITANI
A(N)NO D. MCCCCLXVI ¹¹

¹¹ R. JURLARO, *Epigrafi medievali brindisine*, in "Studi salentini" XXXI-XXXII (settembre – dicembre 1968), pp.231-77, p.253; M. S. CALÒ, *La chiesa di Santa Maria del Casale presso Brindisi*, Brindisi 1967, p.33; C. DE GIORGI, *Cronologia dell'arte in Terra d'Otranto (Note e documenti)*, in ID., *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, antologia degli scritti a cura di M. PAONE, II, Galatina, pp. 333-429, p.410; G. MADDALENA, *Maria tra i cavalieri. Contributo allo studio*

Un altro ordine cavalleresco, quello dei templari, lega le proprie vicende a quelle di Santa Maria. Riunitosi preliminarmente il 15 maggio 1310, sette giorni dopo in Santa Maria del Casale s'insediò il tribunale, presieduto dall'arcivescovo di Brindisi Bartolomeo da Capua (1306-19), che su disposizione del pontefice Clemente V (1305-14) doveva procedere contro i templari del regno di Sicilia. Il tribunale era composto da Arnolfo Bataylle, arcidiacono di Natzania nella diocesi di Bourges, Berengario de Olargiis, narbonese, cappellano papale, Jacopo di Carapelle, canonico di Santa Maria Maggiore in Roma.



Brindisi. Santa Maria del Casale il 1919.

dell'antica araldica brindisina, in Virgo Beatissima, cit., pp. 97-105, p.102.

Il re Roberto d'Angiò il 7 maggio aveva inviato ordine ai giustizieri "di adoperare ogni diligenza e potere per catturare tutti i templari che rimanevano nel regno"¹². Il successivo 4 giugno, "*in camera palacii castris regis civitatis Brundusii*" furono ascoltate le deposizioni dei templari Giovanni da Nardò e Ugo Samaya, precettore "*domus templi sancti Georgii de Brundusio*"¹³. I testi, in carcere da due anni, dissero ciò che da loro ci si aspettava e che doveva consentire l'emanazione, nel 1312, delle bolle papali *Vox in excelso* e *Ad providam Christi*, per le quali si sopprimeva l'ordine e se ne attribuivano i beni in Italia prevalentemente agli ospitalieri.



Brindisi. Santa Maria del Casale. Rinaldo da Taranto. Il Giudizio Universale. Particolare. Affresco.

¹² G. CARRELLI, *Roberto d'Angiò e i cavalieri templari. Particolari storici da documenti dell'Archivio di Stato di Napoli*, in "Rivista araldica" 24 (1926), n.1, pp. 276- 81: p.279.

¹³ Per gli atti del processo di Brindisi vedi K. SCHOTTMÜLLER, *Der Untergang des Templer-Ordens: mit urkundlichen und kritischen Beiträgen*, II, Berlino: Ernst Siegfried Mittler & Sohn, 1887, pp. 108-140.

La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi



Brindisi. Santa Maria del Casale il 1919.

2. La chiesa di Santa Maria del Casale nel XIV secolo

Cara ai principi angioini di Taranto fu la chiesa di Santa Maria del Casale, luogo in cui di preferenza sostavano prima d'imbarcarsi per i loro possedimenti nel Levante. Probabile si trattasse di calcolo politico, legato alla prospettiva, concretatasi dal 1353 al 1364, durante il principato di Roberto (1331 – 64), di staccare Brindisi dal demanio statale: il principato di Taranto era stato costituito come dominio feudale estendentesi sulle due sponde dello Jonio. Difficile pensare a un puro slancio religioso legato alla circostanza di un esaudito voto; si pensava avesse chiesto, Caterina II di Valois-Courtenay (+1346), figlia di Carlo di Valois (1270-1325) e Caterina di Courtenay (1274-1307), imperatrice titolare latina d'oriente¹⁴ e sposa di Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294-31) e fratello del re Roberto (1309-43), che il suo matrimonio, celebrato a Fontainebleau il 29 luglio 1313, trovasse compimento nella nascita di un figlio. L'inverarsi del desiderio avrebbe giustificato la successiva munificenza, tale da far pensare possibile che Caterina di Valois (+1346) e Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294-31) si fossero assunti l'onere della costruzione della grande chiesa attuale in luogo di una supposta precedente cappella ove era l'immagine mariana cui grazia era stata impetrata¹⁵. La chiesa di Santa

¹⁴La madre di Caterina di Valois (+1246), Caterina di Courtenay, era figlia dell'imperatore titolare latino Filippo, a sua volta figlio ed erede dell'ultimo effettivo imperatore latino d'oriente, Baldovino II (1228-1273)

¹⁵A. DELLA MONACA, cit., p. 459: "Emuli del re in honorare la città di un altro tempio simile, furo il principe di Taranto Filippo fratello di esso re [Roberto il Saggio, 1309-43], e la moglie di lui Caterina figlia di Balduino conte di Fiandra e imperatore di Costantinopoli [in realtà non

figlia ma pronipote di Baldovino II], per la quale anch'egli s'intitolava imperator di Costantinopoli. Questi prencipi, tornati di Grecia in Brindisi edificaro in honore della Vergine madre di Dio il nobilissimo tempio di Santa Maria del Casale, detto così per un casale, che anticamente vi era, di cui si vede ancora [oggi, 1674] alcun vestigio, edificio in vero meraviglioso, e reale fuora della città poco più di un miglio sopra il destro corno del porto [...]. Vi si celebra ogn'anno la festività della Natività della gloriosa Vergine con universal concorso de' popoli salentini. Questa devotione è stata dal principio della detta chiesa, come dimostrano le diverse insegne, e arme de' prencipi, che per voto, o per segno d'haver visitato quel santo tempio vi lasciaro dipinte su le mure con i loro nomi. Si vede sin'ad hoggi [1674] in quella chiesa in luogo sublime sopra un palco la statua della predetta Caterina imperatrice moglie di Filippo fondatore di essa, e la principal cappella è da loro detta imperiale. Fu data dal principio da quei devoti signori la giurisdittione di questa lor chiesa a gl'arcivescovi brundusini, i quali continuamente sin'a tempi nostri l'han posseduta, e possiedono. È hoggi [1674] servita da' padri riformati di San Francesco, che vi hanno un nobilissimo monasterio, successi in quello a Padri Osservanti dell'istesso ordine, ch'a differenza de' reformati son detti della fameglia"; Non diversamente il padre Bonaventura da Lama, cit., pp. 8 – 9, scrive: "Or vedendo Filippo prencipe di Taranto, con Caterina sua moglie, figlia del re Baldovino conte di Fiandra, ed imperadore di Costantinopoli [in realtà non figlia ma pronipote di Baldovino II], che tutti ottenevano grazie da questa Madre di Dio, fecero ricorso ancor loro, più degli altri bisognosi, perché non avevano prole, e fecero voto, che se li concedeva un figlio, fabbricavano in quel luogo della cappella un bellissimo tempio. Ciò dissero, e l'ottennero, ed osservarono la promessa, eretta a Maria quella gran chiesa, che oggi si vede, conforme l'usanza di quelli tempi [...] Rimase da quel tempo a questa madre sempre vergine la divozione, ricorrendo la città a chiederli grazie ne' suoi maggiori bisogni. E benché la sua festa si celebri alle 8 di settembre, dove concorrono le ville, e città convicine, è nondimeno visitata in ogni tempo, chi a renderli grazie di quanto ha ottenuto, e chi a raccomandarsi ne' suoi travagli". Cfr. S. MONTORIO, *Zodiaco di Maria ovvero le dodici provincie del regno di*

Maria del Casale era in realtà già costruita, o in via di costruzione, nel 1300; in quell'anno l'arcivescovo Andrea Pandone (1296-1304) ottenne dal re Carlo II (1285-1309) un "territorio sito presso la chiesa"¹⁶. Nel 1306 Tommaso Pisconerio, portolano, per ordine del re Carlo II (1285-1309), è costretto a commutare con altri beni quanto già aveva avuto dalla corona "*pro facienda curtis eiusdem S. Marie*"¹⁷.

Già ai primi del XIV secolo, ben prima degli atti di munificenza che si è soliti legare alla liberalità dei principi di Taranto, è sede estiva dell'ordinario diocesano; tale è l'uso che ne fa l'arcivescovo Bartolomeo da Capua (1306-19)¹⁸. Dalla chiesa sono emanati i documenti arcivescovili del 9 maggio e 6 agosto 1314¹⁹; l'originaria cappella duecentesca doveva dunque già essere stata ampiamente ridefinita. I locali annessi erano in grado d'ospitare non solo l'arcivescovo ma l'intera sua corte; è qui, nel 1310, che alloggiano i componenti il tribunale incaricato di

Napoli, Napoli 1715, p.463, con datazione dell'intervento di Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294-31) al 1322.

¹⁶ V. GUERRIERI, *Articolo storico su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi*, Napoli 1846, Bologna, ristampa fotomeccanica, 1970, p.67.

¹⁷ P. COCO, I, cit., doc. VIII, pp. 259 – 61. L. G. DE SIMONE, cit., p.57.

¹⁸ V. GUERRIERI, cit., p.70: "trovando egli piacevole la dimora nel convento della Madonna del Casale, era solito starsene colà; e quindi ottenne l'indulgenza di un anno e di una quarantena per chiunque visitava quel tempio nel giorno della sua dedicazione; e perciò dalle carte capitolari si vedono spediti da lui molti negozii da quella sede".

¹⁹ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, II, a cura di M. PASTORE DORIA, Trani 1964 (da ora CDB 2), doc. 9, p.29; doc.10, p.43.

processare i templari. È da pensare, con fondamento di verosimiglianza, data l'ubicazione del complesso, a strutture d'ospitalità di notevole dimensione; alla chiesa sostavano non solo pellegrini appena sbarcati o prossimi all'imbarco ma anche quanti si recavano in udienza presso la corte e il tribunale arcivescovile²⁰. Il 7 luglio 1311 è concessa, dal pontefice Clemente V (1305-14), indulgenza di un anno e quaranta giorni, una volta l'anno, nel giorno della dedicazione della stessa chiesa²¹. Il titolo della chiesa, riferito alla *Natività della Vergine*, rimanda alla diffusione di un uso originario di Gerusalemme, quale il culto a sant'Anna, diffuso in occidente dai carmelitani che in Brindisi ebbero una delle loro prime residenze italiane. Celebri sono i versi di Romano il Melode (+ c.555): "Le preghiere e il gemito di Gioacchino e Anna, per la loro sterilità e mancanza di prole sono giunti accetti alle orecchie del Signore, ed essi hanno prodotto al mondo un frutto portatore di vita. Con gioia la sterile dà alla luce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita".

Nel corso del XIV secolo Santa Maria del Casale pare "egualmente cara ai principi di Taranto e agli arcivescovi brindisini tanto che le concessioni dei primi sono spesso

²⁰ CDB 2, docc. 9-10, pp.20-45.

²¹ Registri Vaticani, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano, 58, f. 204v (n. 803): "*Cupientes igitur ut ecclesia S. Mariae de Casali Brundusini congruis honoribus frequentetur omnibus vere paenitentibus et confessis, qui ad dictam ecclesiam in die dedicationis ipsius, causa devotionis accesserint annuatim, unum annum et quadraginta dies de iniunctis sibi poenitentiis misericorditer relaxam*"; Cfr. D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri vaticani*, II (Da Bonifacio VIII a Clemente V), Trani 1963., p.143.

condizionate all'impegno che assumono i secondi di curarvi la celebrazione di messe quotidiane in ricordo di Filippo e dei suoi successori"²².

Gli atti di liberalità del principato di Taranto verso Brindisi e quindi verso la chiesa cuore della metropoli quale, dalla fine di maggio agli ultimi di settembre, era Santa Maria del Casale vanno definiti non in relazione a un impegno relativo alla sua costruzione dalle fondamenta: nel '200 è già attiva una chiesetta e ai primi del '300, ben prima degli atti di donazione di Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294-31), l'edificio doveva già essere stato ampliato e, nelle adiacenze, definite idonee strutture di ospitalità, ma a interventi parziali consistenti, nell'essenziale, nella fisica costruzione e nella dotazione della cosiddetta cappella imperiale "posta nella ala sinistra guardando verso oriente"²³ in opposizione rispetto alla seriore e tuttavia visibile cappella di Leonardo di Tocco²⁴.

Nel 1319 Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294-31) rileva: "*Quamquam generaliter omnibus principalis favor debeatur ecclesiis capelle team Beate Marie de Casali Brundusine dyocesis devocione affectioneque precipuis debere credimus presidia caritatis. Non numquam enim cum in eadem ecclesia Beate Virginis imploravissems auxilium in promptu percepimus exaudicionis effectum. Venerabilis eciam in Christo pater Bartholomeus Brundusinus archiepiscopus compater cancellarius et consiliarius noster dilectus in cuius gloriam digne*

²² CDB 2, p. XXIV.

²³ Pergamena CCXLIV, Serie Pergamene, Fondo Archivio Capitolare in Archivio Storico Diocesano, Brindisi.

²⁴ CDB 2, doc. 74, pp. 186 – 7.

resolvitur quicquid pro eiusdem devocione capelle a nobis infra tempus quo nostris ipse vacat obsequiis erogatur devocionem ipsam nostram fovet et promovet dum se circa nos non minus benivole quam prudenter exercet". Dispone "per l'esenzione da ogni pagamento o prestazione per le riparazioni al castello di Oria o per l'affida degli animali in territorio di Oria da lui concessa [...] agli abitanti dei casali nelle diocesi di Brindisi e Oria" e impegna l'arcivescovo Bartolomeo da Capua (1306-19) "*ut in uno altarium capelle prefate intitolando specialiter nobis nostrisque heredibus diebus singulis in missarum solenniis de nobis et nostris prefatis heredibus memoria habeatur*"²⁵. Il privilegio sarà confermato dai principi di Taranto Roberto (1331-64) nel 1353 e 1358 e Filippo II (1364-74) nel 1373²⁶. La cappella imperiale subirà interventi nel corso del XV secolo ad iniziativa di Giovanni Antonio del Balzo Orsini, principe di Taranto (1419-63) e signore di Brindisi²⁷. Nel 1325 Filippo d'Anjou, principe di Taranto

²⁵ CDB 2, doc. 17, pp. 57 e 321.

²⁶ CDB 2, doc. 109, pp. 271 – 2; doc. 52, pp. 131 - 2; doc. 56, pp. 140 - 1. Nel documento del 1373 si ricorda che esso muoveva "*ex sincere devocionis affectu quam habebat* [Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294 – 31)] *ad Beatam Mariam de Casali dyocesi Brundusine eo potissime quia numquam a dicta Virgine gloriosa imploravit auxilium quia statim sibi propicia affuisset*".

²⁷ A. DELLA MONACA, cit., p. 499: Annota lo storico brindisino: "Questo solo utile sentì la città del star sotto il prencipe Giovanni Antonio [Orsini, principe di Taranto (1419 – 63)], nella qual quiete fu spesse volte visitata dal medesimo prencipe, e particolarmente la chiesa di Santa Maria del Casale, quale fu per voto da lui più volte visitata, e ornata di molte pitture, come dimostrano l'insegne di quel signore ivi dipinte nella cappella imperiale, quarteggiate degli Orsini, e de' Balzi".

(1294-31) ordina la restituzione alla chiesa brindisina del casale di Principato, “*de mero et antico nostro [...] demanio*” già concesso “*pro celebrandis divinis officiis in capella nostra ecclesie Sancte Marie de Casali ad ipsius Beate Virginis gloriam et progenitorum nostrorum et nostre animarum salutem*”²⁸.

Il casale di Principato, in contrada *Mons Fuscus*, presso San Pancrazio, era stato acquisito dall'arcivescovo Adenolfo (1288-95) per permuta di beni con “*Iohanne Bulcano brundusino cive*”. Era stato in seguito occupato con la forza da chi aveva il controllo di Oria e “*cum ipsius civitatis dominio ad manus nostras* [dei principi di Taranto] *viciose pervenit*”. Conseguentemente, Filippo d'Anjou, principe di Taranto (1294-31) ne decise la restituzione alla chiesa di Brindisi nel 1318²⁹. Il casale fu allora sottratto a Lotto di Magno degli Aldemari di Firenze cui era stato in precedenza assegnato³⁰. La concessione è confermata nel 1322 e, ancora, legandola a Santa Maria del Casale, nel 1325³¹. Lotto di Magno degli Aldemari non accettò la perdita del casale per il possesso del quale, ancora nel 1337, contende con l'ordinario diocesano³². Nel 1340 Pietro, figlio ed erede di Lotto, rinuncia a ogni pretesa su Principato. Un privilegio del re Roberto (1309-43), del 1342, conferma il buon diritto della chiesa brindisina al possesso del casale³³. Nel 1359 Principato, concesso da

²⁸ CDB 2, doc. 25, p.74.

²⁹ CDB 2, doc. 14, pp. 49-51.

³⁰ CDB 2, doc. 16, pp.53-6.

³¹ CDB 2, doc. 22, p. 66; doc. 25, pp. 73-7.

³² CDB 2, doc. 29, pp.90-1.

³³ CDB 2, doc. 34, pp.99-100.

Roberto principe di Taranto (1331-64) a Leonardo di Tocco, è restituito a Pino Giso (1352-78) arcivescovo di Brindisi. Si precisa, nella circostanza, che la cessione del casale alla chiesa di Brindisi aveva avuto come contropartita l'ufficiatura della cappella imperiale in Santa Maria del Casale³⁴. Nel 1360 si raggiunge intesa tra l'arcivescovo Pino Giso (1352-78) e Leonardo di Tocco, cui Principato è concesso in fitto per sette anni³⁵; nel 1362 il nobile rinuncia a ogni diritto *"quia dictus comes, ut dixit, mentaliter afficitur ad dictas ecclesias Brundusinam et Horitanam et ad ecclesiam Beate Marie de Casali prope Brundusium idcirco ad laudem omnipotentis Dei et Beate gloriose Virginis Marie"*³⁶. In cambio, l'arcivescovo Pino Giso (1352-78) *"dedit, donavit et concessit imperpetuum ipso domini comiti quandam cappellam sitam intus in eadem ecclesia Sancte Marie de Casali ante videlicet cappellam imperialis excellencie ita quod dicta cappella sit imperpetuum ispius comitis et eius heredum ex suo corpore legitime descendentium. [...] preter donum ipsius cappelle quod pure et placita voluntate fecit eidm comiti promisit et promittit idem dominus archiepiscopus ipsam cappellam ad arma prenominati domini comitis facere depingi et unum*

³⁴ CDB 2, doc. 59, pp.152-61: *"predecessores dicti presulis exponentis ipseque presul pro casali iamdicto ab olim instituerunt et nunc tenent institutam in ecclesia Beate Marie gloriose Virginis de Casale cappellam unam ad arma nostra depictam in qua continue pro prefati domini principis atque animarum nostrarum salute nec non pro conservacione prosperitatis et status nostri Culminis ad expensas dicte Ecclesie divinum officium et servitium celebratur ad honorem prefate Virginis gloriose"*.

³⁵ CDB 2, doc. 67, pp. 171-6.

³⁶ CDB 2, doc. 74, p. 185.

*ibidem tenere perpetuo cappellanum ad expensas videlicet ipsius domini archiepiscopi et aliorum presulum qui successive fuerint in eadem Ecclesia Brundusina*³⁷. L'impegno fu onorato da entrambe le parti; nella chiesa è ancor oggi visibile, sulla parete limitare destra guardando verso levante, in opposizione alla cappella imperiale, l'affresco rappresentante Leonardo di Tocco, conte di Cefalonia e Zante, ciambellano e vicario generale del principe Roberto di Taranto (1331-64)³⁸. La circostanza è ricordata dalla memorialistica locale pur con erroneo riferimento a Santa Maria del Carmine in luogo di Santa Maria del Casale³⁹.

Leonardo di Tocco, “cavaliere di sommo valore”⁴⁰, nei documenti brindisini del 1358-67 in cui è menzionato viene ricordato come conte di Cefalonia e signore di Tocco di

³⁷ CDB 2, doc. 74, pp. 186-7.

³⁸ M. S. CALÒ, cit. p.33.

³⁹ A. DELLA MONACA, cit.,p.473: “Quest’arcivescovo [Pino Giso] concesse per gran favore al conte della Cefalonia (ch’era uno de’ reali di Giovanna [Giovanna I, 1343 - 82]) che potesse dipingere, come dipinse le sue armi nella chiesa di Santa Maria del Carmine, nella cappella, ch’è a man dritta dell’Imperiale, cioè dell’altare maggiore, le quali sin’ad hoggi si vedono ivi dipinte in tutto il muro della cappella predetta”.

⁴⁰ B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili così napoletane, come forastiere, così vive, come spente, con le loro arme, e con un trattato dell’arme in generale*, Napoli 1691, pp. 488 – 9: “fu caval. di sommo valore, non contento degli honori sotto i re del nostro regno, si fece la strada a grandezze, di gran lunga maggiori, essendo, col valor dell’armi, succeduto a’ principi di Taranto, nel despotato, o sia principato della Romania, e dell’Epiro, nella Grecia, con le provincie, e isole dell’Achaja, Etolia, Leucada, con tit. di duca, Carnania, Larta, con tit. di despoto, Cefalonia, con titolo di conte, Zacinto, e altre acquistate da Carlo suo figliuolo, di modo che ottennero i Tocchi, tutto l’impero già di Pirro, e di Ulisse”; G. MADDALENA, cit., pp.100-1 e ivi bibliografia.

Caudio, investito della capitania di Brindisi nel 1358, ciambellano imperiale e consigliere di Roberto d'Anjou, principe di Taranto (1331-64) e imperatore titolare latino di Costantinopoli (1346-64), nel 1358-62⁴¹. Il casale di Principato rimase da allora in incontestato possesso dell'arcidiocesi di Brindisi⁴².

Il principato di Taranto cercava uno sbocco sull'Adriatico: è in questa chiave che va letta la sua interessata munificenza diretta su un edificio dall'elevato valore simbolico. Vasti erano gli interessi che questa struttura politica aveva in oriente; gli interventi su Santa Maria, meta di pellegrini e naviganti, evidenziano tale connotazione del principato. Sulle pareti della chiesa sono,

⁴¹ CDB 2, doc. 57, p. 142, con riferimento a un atto del 1358, vi è menzione del “*viri magnifici domini Leonardi de Tocco comitis Cefalonie et baronie Tocci domini, imperialis magistri cambellani socii et collateralis ac capitanei et vicarii civitatis Brundusii suique districtus in eisdem capitane vicariatus et magistri portulanatus officii imperiali auctoritate*”; CDB 2, doc. 59, p.158, anno 1359 “*viro magnifico domino Leonardo de Tocco de Neapoli milite nunc Cephalonie comiti magistro cambellano socio et collateralis nostro dilecto*”; CDB 2, doc.67, p. 171, anno 1360 “*virum magnificum dominum Leonardum de Tocco Cephalonie comitem baronie Tocci dominum collateralem et consiliarios nostros dilectos*”; CDB 2, doc.67, p. 172, anno 1360 “*viro magnifico Leonardo de Tocco Cephalonie comite baronie Tocci domino et imperiali magistro cambellano consiliariis et familiaribus*”; CDB 2, doc. 74, p. 185, anno 1362 “*viri magnifici domini Leonardi de Tocco de Neapoli Cephalonie comitis et baronie Tocci domini, imperialis magistri cambellani et socii*”; CDB 2, doc. 92, p. 236, anno 1367 “*viro magnifico Leonardo de Tocco de Neapoli Cephalonie comiti*”.

⁴² CDB 2, docc. 91, p. 232; 92, pp. 233 - 39; 93, pp.240 - 1; 105, pp. 264 - 6; 106, pp. 266 - 7.

genuflessi innanzi la Vergine, quanti in quel secolo impetrarono o resero grazie quali, il 1338, Nicola della Marra, allora signore di Stigliano, nel materano, Sant'Arcangelo e Roccanova, nel potentino, “vicario e capitano generale in Calabria, e in Terra d'Otranto, per il re Roberto [Roberto il Saggio, 1309-43], e dopo per la reina Giovanna [Giovanna I, 1343-82], da cui ricevè in dono per sé, e suoi discendenti, la nobilissima terra di Barletta”⁴³.

L'insegna dei del Balzo, “una stella d'argento, ornata di sedici raggi, posta in campo vermiglio”, sulla cappella che si sviluppa sulle pareti sinistra e frontale del presbiterio, rimanda a Raimondo del Balzo (1303-75), figlio di Iacopa della Marra e di Ugo del Balzo (+1315), conte di Soletto, gran camerlengo. Si schiera coi Della Marra nel conflitto che oppone questa famiglia ai Pipino; nel 1339 avvia una brutale campagna che porta alla cattura di Giovanni, Pietro

⁴³ B. ALDIMARI, cit., pp. 101-3. B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili nelle provincie meridionali d'Italia*, I – VI, Napoli 1875 (ristampa anastatica, Bologna 1965), IV, p.142. La cappella Della Marra è sulla parete sinistra della chiesa. L'affresco è accompagnato dal seguente testo epigrafico:

HOC OPUS FIERI FECIT DOMINUS
NICOL[AUS DE MA]RRA MILES REGIUS ROC
CAENOVAE STILLANI ET SANCTI
ARCHANGELI. D(OMI)N(U)S REGIUS CONSILI
ARIUS ET FAMILIARIUS ET GENERALIS
CAPITANEUS ET IUSTITIARIUS TERRAE YDRUNTI ANNO
DOMINI MILLESIMO CCCXXXVIII INDICTIONIS
DIE III MENSIS FEBRUARII.

Cfr. R. JURLARO, cit., p.253; G. MADDALENA, cit., pp.98-9. Vedi pure M. S. CALÒ, cit., p.32.

e Ludovico Pipino⁴⁴. Nel 1346, Filippo Ripa, dopo aver devastato Brindisi la abbandona “lasciando anco vestigio della sua crudeltà nel mare istesso, abbrugiando nel porto una nave di Raimondo del Balzo, che doppo ascese al supremo grado della signoria del regno, del qual incendio vive ancor la memoria nel registro della regina dell’anno mille tre cento quaranta sei”⁴⁵. Il 6 giugno 1349 Raimondo è fatto prigioniero dagli ungheresi con Roberto e Ruggiero Sanseverino. Circa il 1356 è nominato capitano di Barletta e Brindisi⁴⁶. I suoi interessi e le sue relazioni in Brindisi emergono anche da un atto del 1363. Il “*Magnificus et potens dominus Raymundus de Baucio de Soleti comes et magnus regni Sicilie camerarius nec non dominus Sancti Petri in Galatina*” aveva donato a Riccardo “*de Sancto Georgio*” di Brindisi i beni del notaio Guglielmo da Brindisi “*qui fuerat factor et procurator eiusdem domini*”⁴⁷. La cappella, sulla parete destra del presbiterio, della famiglia Gattula che ha “per arma un campo partito per mezzo, la metà di sopra una gatta andante, e di sotto tre

⁴⁴ F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne’ seggi di Napoli, imparentate colla casa della Marra*, Napoli 1641, p. 72: “Andò poscia in Puglia con titolo di capitano generale a’ danni de’ Pipini, che per le gare prese co’ signori di casa Sanseverina, e della Marra suoi parenti, haveano empito di guerre, e di sedizioni il regno: onde, come ne’ Pipini diremo, fu da Raimondo in gran parte depressa la protervia di quella famiglia”.

⁴⁵ A. DELLA MONACA, cit., p. 467.

⁴⁶ F. DELLA MARRA, cit., p. 72: “Egli fu poi dalla regina Giovanna [Giovanna I, 1343 - 82] creato conte di Solito, e gran camerlengo del regno; aggiuntogli anche il carico di castellano di Barletta, e Brindisi”.

⁴⁷ CDB 2, doc. 80, p. 207.

sbarre torchine, et altretante d'oro"⁴⁸, fu voluta, con ogni probabilità, da Loffredo "in tempo della reina Giovanna I [Giovanna I, 1343-82] governadore della provincia di Terra d'Otranto, con titolo di milite, e ciambellano"⁴⁹. In questa veste fu chiamato, nel 1346, a fronteggiare il tentativo posto in essere da Filippo Ripa "nella sommossa fomentata con più di mille armati"⁵⁰ d'insignorirsi di Brindisi eliminando l'avverso partito dei Cavalieri⁵¹.

Le insegne dei Sanseverino campeggiano sulle volte del coro; vasti erano gli interessi della famiglia in Terra d'Otranto; Ruggero Sanseverino, II conte di Tricarico, (+1359/62) figlio di Giacomo e Margherita di Chiaromonte, fu nominato dalla regina Giovanna I (1343 - 82) capitano a guerra in Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto; il 6 giugno 1349 fu fatto prigioniero dagli

⁴⁸ *Esame della nobiltà napoletana distribuita nei cinque seggi. Trattenimento disappassionato d'incerto autore*, ms. E\2 in biblioteca arcivescovile "Annibale De Leo", Brindisi, p.462.

⁴⁹ B. ALDIMARI, cit., p.309.

⁵⁰ CDB 2, p. XXVIII

⁵¹ A. DELLA MONACA, cit.,p. 465: "Governava all'ora la provincia Goffredo Gattola cavallier napolitano in nome della regina Giovanna [Giovanna I, 1343-82], che havendo presentito quella comitiva, e l'intento del capo di essa, si portò con prestezza in Brindisi, con tutte le genti della sua corte, per ovviare al male, che doppo successe. Ma qual forza, o ragione può raffrenare un animo disperato? Arrivato in tanto Filippo [Ripa] con li suoi armati entrò hostilmente nella città, e deposta la riverenza dovuta alla maestà di quel grado di preside, e al nome reale, che porta seco, li comandò temerariamente, che uscisse subito dalla città, se gli era cara la vita, altrimenti ne lo farebbe pentire. Il preside vedendo il pericolo, e che il Ripa haveva appo l'opre, il parlare scarso, s'impaurì di modo, che non hebbe l'animo di proferir parola, sapendo certo, che se havebbe risposto, havrebbe parlato il detto estremo, se n'uscì senza dimora, lasciando la città in preda all'insolente ribello".

ungheresi con Roberto Sanseverino e Raimondo del Balzo⁵². Il 14 maggio 1361 “*Die quartodecimo mensis Madij XIII Indictione*, l’arcivescovo *Brundusinus et Horitanus, dominus frater Pinus, magister in sacra pagina miseratione divina*, vendeva al *Magnificus et Potens vir dominus Franciscus de Sancto Severino, miles*, marito di Isabella, la villa *Cilij de Gualdo*” “*cum hominibus et vassallis, silvis, nemoribus aquis, pascuis, juribus et pertinentiis suis pro florenis aurej mille computato qualibet floreno pro sexaginta III carlenis argenteis duobus*”⁵³. Francesco Sanseverino, signore di Nardò, terzogenito figlio di Guglielmo, signore di Policastro, Sansa, Padula e Montesano, ebbe due figli maschi, Luigi e Tommaso che furono, nell’ordine, entrambi signori di Nardò⁵⁴. Il documento menziona la *Magnificam mulierem dominam Comitissam Tochcii*, moglie di Pietro di Tocco, conte di Martina. Nel 1364, il principe di Taranto Filippo II d’Anjou (1364-74) che era succeduto al fratello Roberto, diede ai Di Tocco Avetrana in cambio di Martina. Santa Maria era allora fra le principali mete di pellegrinaggio in Puglia⁵⁵.

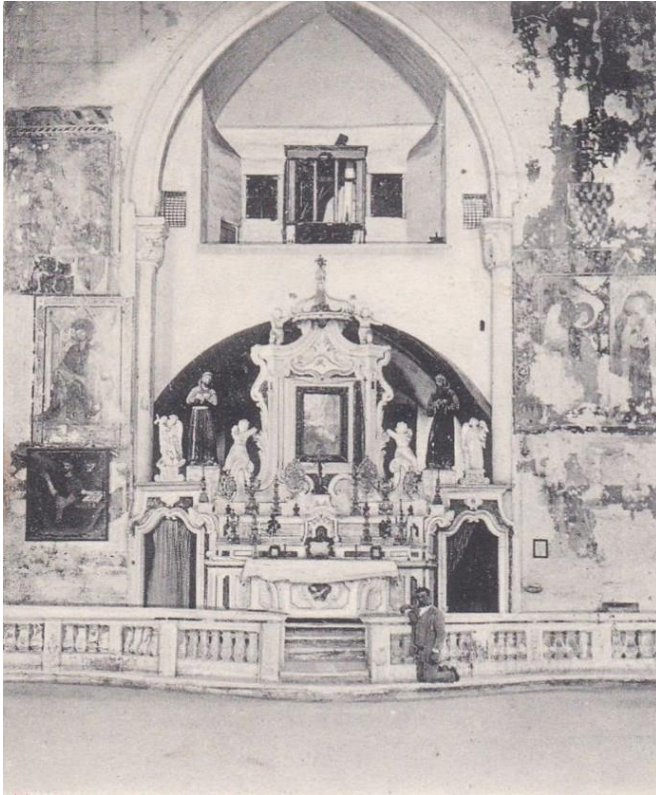
⁵² M. SCHIPA, *Vicende politiche e culturali della regione pugliese - L'età angioina*, in “Rinascenza salentina”, 8, 1940, XVII-XIX, pp.138-53, p.148.

⁵³ Il documento, scritto su carta, non sicuramente autentico, rogato dal notaio *Nicolaus magister de Octavio di Brindisi* è in Archivio Capitolare, Cart. AN, fasc. 24, n°55.

⁵⁴ M. GABALLO (a cura di), *Civitas Neritonensis, la storia di Nardò di Emanuele Pignatelli ed altri contributi*, Martina Franca 2001, pp.68-69.

⁵⁵ S. MONTORIO, cit., p.464: “Fu più volte ne’ primi tempi visitata da più prencipi coronati, come ne fanno veridica testimonianza diverse insegne, o imprese, che nella pareti di essa lasciarono dipinte colli loro nomi. Vedesi ancora in questi nostri tempi collocata nella parte più

Non mancano, a favore della chiesa, legati come quello, del 6 luglio 1358, del “*nobilis et egregii viri domini Petri de Randisio militis de Brundusio*”⁵⁶.



*Brindisi. Santa Maria del Casale. Interno. 1901.
(Post card Simeone Lisco)*

sublime la statua di detta Catarina imperadrice moglie dell'accennato Filippo fondatore di essa, e la principale sua cappella vien detta Imperiale”.

⁵⁶ CDB 2, doc. 57, p.144.

Vasti i beni immobili di pertinenza della chiesa; fra questi, il casale di Pazzano, nei pressi di Oria, di cui è menzione in un documento del 1368⁵⁷. Il feudo di Santo Stefano, presso San Pancrazio, il 1372 è acquisito dall'arcivescovo Pino Giso (1352-78) “*pro parte ecclesie Sancte Marie de Casale de diocesi brundusina*”⁵⁸.

3. Dalla chiesa arcivescovile alla chiesa conventuale

Nel corso del XV secolo la chiesa fu riferimento per le bizzocche a vantaggio delle quali, il 1409, Eurizia Palliano lascia un legato “*pro bonis servitiis distribuendis pitantiis*”⁵⁹.

È visitata, nel novembre del 1471, da Giovanni e Anselmo Adorno che ne evidenziano il ruolo ancora di chiesa di pellegrinaggio: “*Sunt et aliae multae ecclesiae in civitate et etiam extra civitatem. Una est ecclesia Nostrae Dominae de Casael, in qua imago quaedam Sancti Lucae miracula multa fecit*”⁶⁰.

Ai primi del XVI secolo Santa Maria del Casale, con gli annessi fabbricati, risulta abitualmente offerta in quadriennale concessione. Essendosi verificata una rinuncia alla concessione stessa, si offre come subentrante fra Felice da Ostuni “con la conditione che ipso da nui et

⁵⁷ CDB 2, doc. 97, pp.249 – 50.

⁵⁸ CDB 2, docc. 107-8, pp. 267-71.

⁵⁹ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, III, a cura di A. FRASCADORE, Bari 2006 (da ora CDB 3), doc. 7, p. 14.

⁶⁰ G. ADORNO, *Itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa*. Traduzione e introduzione a cura di Pierangela IZZI, Edizioni digitali del CISVA, 2006, p.11.

nostra archiepiscopale corte la recognoscea”. L’arcivescovo riferisce all’arcidiacono che “ad bocha havemo deliberato et accappato con ipso [fra Felice] et cussì semo restati contenti che ipso fra Felice habia la dicta ecclesia per annj quattro proximi futurj cum tuttj li intratj reditj de quella como la teneva lo dicto suo predecessor per ducati vinticinque de moneta l’anno da pagarise in tre tercj incomizando dal dj de domenica proxima futura in cape de quatj mesi uno terzo et sic de reliquis”. Frate Felice da Ostuni potrà così ottenere “la possessione de dicta ecclesia con tuttj le robbe ad quella spectantj et pertinentj de li quali volemo se ne faza inventario et ad questo effecto scrivemo ad donno Jacobo de Aymonetto”.

Nel 1568 l’arcivescovo Giovanni Carlo Bovio (1564-70) cedé la chiesa di Santa Maria e annessi fabbricati ai frati minori osservanti della provincia di San Nicola che “l giorno de’ 26 aprile vi piantarono la croce, con dar principio alla fabbrica del monasterio”⁶¹.

Tra l’arcivescovo e il provinciale frate Lorenzo da Tricase si convenne:

“Lo arcivescovo di Brindisi da et concede in perpetuo alli frati di San Francesco osservanti la chiesa di Santa Maria del Casale posta fora della città de Brindisi qual è dell’Arcivescovo mensa con li edificij di case et torre et con lo giardino e terreno adiacente et contigui ad essa Chiesa con li patti conditioni [...] Imprimis che li frati p(re)dicti siano obligati tener in desta chiesa et luogo numero de frati sufficiente a celebrar gli officij divini cioè l’hore canonice et messa cantata ogni giorno et altre messe secondo l’exigentia del luogo. Item che quella cappella

⁶¹ BONAVENTURA DA LAMA, cit., p.9.

quale posta nella ala sinistra guardando verso oriente nce habbiano a celebrare messa per l'anima degli Principi de taranto benefattori de desta chiesa cioe una messa la septimana. Item che gli predetti frati siano obligati tener in desto luogo tra gli altri frati almeno quattro padri de laudabil vita et conversatione pratici et intelligenti degli casi de conscientia et exercitati all'ufficio della confessione quali possano et debbano confessare quelli che per lloro devotione vorranno da essi esser confessati. Item che la Provintia de Santo Nicola sia obligata in perpetuo anno quolibet al R.mo Arcivescovo de Brindisi gratis dare un Predicatore [...] per la quadragesima qual sia obligato de predicar la parola de Dio nel predicto tempo nella Metropolitana chiesa de Brindisi over de Oria [...] simile per l'advento [...] Item il rev(eredissim)o arcivescovo se reserva potestà in detta chiesa di Santa Maria del Casale di esercitare tutti li atti pontificali e metropolitici, come tenere ordinatione, consecrare, benedire, usare il pallio sacro et similia, etiam di usare atti jurisdictionali verso dei suoi sudditi [...] Item che nel di della natività dela madonna che è la festa desta chiesa nel di dela anunziata sia licito al R.mo Cap(ito)lo della metropolitana Ecc(lesi)a de Brindisi portare processione sollemne in desta Chiesa et in quelli celebrare vespero et cantar messa ad suo beneplacitu. Item che ciascuno preite possa andar a celebrare messa qualsivoglia giorno in desta chiesa notificandolo tantum al Padre guardiano. Item che lo R.mo Arcivescovo se riserva le olive contigue al giardino de santa Maria vigne et altri territorij che sono vicini alla dista Ecc(lesia) de santa maria. Item si reserva la barcha de Santa Maria et il draghetto del portu chiamatu il varcaturo.

Item che li frati predicti siano obligati offerire et dare al R.mo Arcivescovo per recognitione et Cathedratico ogni anno nel di dela nativita dela madonna una intorza de quatro libre de cera”⁶².

Il monastero fu completato dai Minori Osservanti Riformati, subentrati ai primi nel 1589, fra 1635 e 1638⁶³. Il padre Bonaventura da Lama rileva: “L’anno poi 1589 passò da osservante in riformato, conceduto da’ medesimi

⁶² Pergamena CCXLIV, Serie Pergamene, Fondo Archivio Capitolare in Archivio Storico Diocesano, Brindisi. A. DELLA MONACA, cit.,p.661, scrive: “Chiamò anco a servire la sua nobil chiesa di Santa Maria del Casale i frati osservanti della Fameglia di San Francesco, edificandovi quel bellissimo monasterio ch’hoggi vi si vede, ch’è stato per industria de’ padri molto nobilitato, e accresciuto. Egli è un monasterio perfettissimo di tutti membri, come claustrij, e dormitorij, e fornito di tutte l’officine necessarie; ha delitiosi giardini di naranci, limoni, e d’ogn’altro frutto desiderabile per satiar la vista, e sodisfar l’appetito. L’aria è molto salubre, per esser ventilata da ogni parte, esente dall’infettione delle vicine lagune, o acque morte. E’ questo luogo sopra tutto dilettevole, per star a prospettiva del mare, dal quale è poco distante, scoprendo un gran tratto dell’Adriatico, dall’Aquilone al Levante, attissimo a ricevere le frescure nell’estate, e commodissimamente è anco provisto contro i rigori dell’inverno. S’obligò la città quando vennero i padri predetti della Fameglia di dare perpetuamente sessanta scudi l’anno per il vestito di essi, il che si osservò insino che vi vennero i padri della riforma della medesima religione di San Francesco, come al suo luogo diremo”.

⁶³ A. DELLA MONACA, cit.,p.679: “Governava in questo medesimo anno corrente [1589] la chiesa brundusina il buon prelado d. Giovanni di Pedrosa [Giovanni de Pedrosa 1598 - 1604]; costui introdusse nella sua chiesa di Santa Maria del Casale i padri nella riforma di San Francesco con breve pontificio, partendosene quelli della Fameglia, che vi dimoravano prima. Incominciarono subito i nuovi padri, come sogliono fare in tutti i loro conventi, ad abbellire quel monasterio con fabbriche, pitture e giardini, ch’hoggidi [1674] si veggono”.

osservanti a' frati, che volevano vivere di vita stretta, conforme il breve di Sisto V, che la provincia di S. Nicolò si riformasse conforme l'altre provincie d'Italia. Vista dunque dalla città la nuova mutazione nel convento di S. Maria del Casale, osservando la rigidezza, il silenzio, la povertà, la gran bontà di molti servi di Dio, d'un fr. Paolo da Salice⁶⁴, molti anni cercatore nel detto convento, le profezie di fr. Silvestro da Cupertino⁶⁵, e di tanti altri, che

⁶⁴ Su Paolo da Salice, al secolo Lupo Grasso (1561-1618) vedi G. CARITO, *Brindisi. Nuova Guida*, Brindisi: Prima edizioni, 1993-94, pp. 259-60.

⁶⁵ Fra Silvestro da Copertino, al secolo Giovanni Paolo Calia (1581-1621), laico riformato, ebbe viva fama di santità. Vedi B. MAZZARA, *Leggendario francescano: in cui conforme i giorni de' mesi si rapportano le vite e morti de' santi, beati, & altri huomini venerabili, & illustri ... raccolte & compilate da Fra Benedetto Mazzara minore riformato*, Venezia: Presso Andrea Poletti, 1689, pp. 342- 358. Per quel che concerne Brindisi vedi, ivi, p.345: "E per incominciare dal primo. Incontratosi un giorno nel nostro Convento di S. Maria del Casale di Brindisi con Lodovico Scomafora, giovane d'età, gli scuoprì molti peccati, che aveva commessi, disponendolo alla contrizione, e confessione" e p. 353: "Oltre le cose insensate, gl'ubbidivano ancora gl'animali, e i pesci; in prova di che si potrebbe apportar molti casi, ma per non troppo allungarmi, ne dirò alcuni pochi. Partito un giorno dal Convento di S. Maria di Casole per andare alla Città di Brindisi, ove si passa un'acqua, né sempre si trova pronta la barca, che di là traghetta, onde al più delle volte conviene qualche tempo aspettare, che ritorni il barcaruolo. Fra Silvestro intanto ogni volta che di là passava, e gli conveniva fermarsi, si poneva a scherzar con li pesci, quali correvano in gran numero, e lasciavansi da esso pigliare, e dopo fattegli molte carezze, baciavali con tenerezza, e di nuovo gli poneva nel mare, essi però non si partivano se non licenziati dal Servo di Dio, a quali dava la sua benedizione".

continuamente opravan miracoli, fu tanta la divozione verso de' frati, che da quell'ora, sino a questo tempo non è miga mutata. Ricevevano prima i PP. Osservanti per mezzo del loro procuradore una grossa limosina di ducati 90, ed era l'affitto della barca, che tragitta gli passeggeri; ma riformatasi, i detti padri la rinunciarono alla menza vescovale, contentandosi di soli 24 ducati da pagarsi dal publico, e 'l reggente Tappia ne aggiunse 20 altri quali, quando si pagano, li riceve il procuradore, o sindaco apostolico in nome della S. Sede, per ispenderli per i bisogni de' frati. Il convento è assai bello, perché solitario, e per ciò fu assegnato per ritiro, e per chi voleva attendere alla vita contemplativa; di aere più sano di quello della città, circondato tutto da vigneti, lontano più d'un miglio, e lo divide il mare, che per andarvi, v'è bisogno di barca. Il dormitorio, ch'era largo, e di pochissime stanze, ma grandi, si restrinse colle stanze medesime, avanzando il doppio di quelle, colla vista assai bella del mare; e 'l chiostro di basso, ch'era principiato, e non compito, si terminò nel governo del padre Angelico da Brindisi, custode della riforma [...] Tiene una libreria assai bella, accresciuta dal r. p. Tomaso da Brindisi, soggetto zelante, guardiano più fiate in conventi principali, assistente, commissario visitatore, e due volte diffinitore; ed anche da paesani, essendo stati molti lettori di sac. teologia, diffinitori, e due provinciali, il p. Angelico Cugìò, eletto l'anno 1635, chiamato anche custode, ch'era lo stesso, che provinciale, e 'l padre Serafino da Brindisi eletto in S. Pietro in Galatina, l'anno 1717, a' 12 del mese di gennajo. Tra noi tiene il ricordo di primo convento, che ottenne la riforma, e primo, che vide la bontà di tanti servi di Dio, lasciate in questo

convento le spoglie, come furono i primi riformatori, passati da questa vita con fama di santità, oltre altri paesani”⁶⁶. Non mancarono comunque i contrasti coi preesistenti ordini religiosi. Nella “metropolitana udienza” di Brindisi si discusse il 1591 la controversia fra i frati riformati del convento di Santa Maria del Casale in Brindisi e i conventuali di San Paolo Eremita in Brindisi circa le precedenze nell’occasione di processioni⁶⁷. La biblioteca del convento era notevole; il catalogo redatto da fra Clemente della Forenza e fra Luigi Galatino, rispettivamente guardiano e custode di Santa Maria del Casale, il 3 marzo 1600 comprende testi di vario genere⁶⁸.

⁶⁶ BONAVENTURA DA LAMA, cit., pp. 9 – 11. Vedi B. F. PERRONE, *I conventi della serafica riforma di S. Nicolò in Puglia (1590-1835)*, I, Galatina 1981, pp. 50-4, per gli interventi operati dai frati nella chiesa e nel convento.

⁶⁷ Archivio Storico Diocesano, Brindisi, Fondo Amministrazione, Serie Benefici, Cartella 011, Fasc. 01, a. 1591.

⁶⁸ *Inventario e notamento distinto e chiaro di tutti i libri che si conservano nella libreria di questo nostro monastero della nostra Riforma di minori osservanti di Brindisi, questo da me fra Clemente della forenza Guardiano di detto loco, e custode il P. fra Luigi Galatino, 3 marzo 1600 in Repertorio e sommario dell’Inventari che si contengono nel presente quinterno o libro di tutti i libri che sono in tutte le librerie dei monasteri che sono in custodia di frati Riformati dei minori Osservanti della Provincia di S. Nicolò di Puglia nel Regno di Napoli con annotatione di tutte le lettere e diocesi nelle quali sono detti monasteri, e cavato con ordine alfabetico con maggiore comodità e facilità dei legenti*, in codice Vaticano – Latino 11268, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano. ff. 759r-62v; *Indice fatto per ordine alfabetico di tutti i libri latini e volgari che si trovano nella custodia di lecce di tutti conventi et luoghi in quella soggetti* in codice

Non mancano la Bibbia⁶⁹, gli atti del concilio di Trento col catechismo di Pio V⁷⁰, compendi⁷¹; sono presenti opere di sant'Agostino⁷², Ambrogio Flandino⁷³, Alberto da Padova⁷⁴, sant'Antonino⁷⁵, Ambrogio Calepino⁷⁶, Alfonso

Vaticano – Latino 1128, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, ff. 251r-556v.

⁶⁹ Nella libreria del monastero era la prima Bibbia stampata in Italia con un corredo iconografico, edita a Venezia da Boneto Locatello per Ottaviano Scoto l'8 agosto 1489. Presente era anche *Biblia sacra. Iuxta vulgatae editionem. Ad vetustissima exemplaria castigata. Cum indice Epistolarum ac Euangeliorum totius anni*, Venetiis: ad signum Spei, 1558.

⁷⁰ *Concilium Tridentinum ... Et denuo librorum prohibitorum Indice addito*, Venetiis: apud Hierony. Polum, 1583; *Catechismo, cioe istruttione, secondo il decreto del Concilio di Trento, a'parochi, publicato per comandamento del santiss. s.n. papa Pio V et tradotto poi per ordine di s.santità in lingua volgare*, In Roma: [Paolo Manuzio], 1567.

⁷¹ *Casselina, siue Compendiolum de breuibis et longis syllabis Sacrae Scripturae, distinctis cum suis compositis ad vtilitatem communem compositum, nouiter cum summa diligentia castigatum atque impressum* - Venetiis: apud haeredes Melchiorem Sessam, 1568.

⁷² AUGUSTINUS (S.), Aurelius, *De civitate Dei*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, V id. febr. (9 II) 1486. 4°, got.

⁷³ FLANDINO, Ambrogio, *Quadragesimalium concionum liber (qui Gentilis inscribitur) sub incude reuerendi patris: ac domini Ambrosij eremitae: sacrae theologiae doctoris eximij: episcopi Lamocensis: & suffraganei Mantuani*, ed. a cura di VINCENTIUS BARSIIUS e di MARIO EQUICOLA, Haeredes Octaviani Scoti & C.: Venetijs, 1523. Ambrogio Flandino (1460-1531), teologo agostiniano, fu eletto vescovo ausiliare di Mantova. Predicatore e rappresentante dell'umanesimo cristiano, fu uno dei primi avversari di Lutero.

⁷⁴ ALBERTO: da Padova, *Sermones quadragesimales d. Alberti Patavini or. Haeremitarum...Nunc recens reuisi multisque erroribus emendati, & castigati*. Tomus primus [- secundus], ed. a cura di IOSEPH ALCAINUS VENETUS, apud Marcum Antonium Zalterium, &

de Castro⁷⁷, Antonio de Guevara⁷⁸, Aristotele con riferimento al *De anima*⁷⁹ e alla logica⁸⁰, Martin Alfonso

Michaellem Zanettum: Venetijs, 1584. Predicatore agostiniano (1269-1323). Addottoratosi alla Sorbona, ove poi spiegò la Scrittura e commentò le Sentenze, Bonifacio VIII lo volle predicatore alla corte papale. Venne onorato col titolo di beato.

⁷⁵ ANTONINO <santo>, *Opera di S. Antonino, da lui medesimo composta in volgare, utilissima, & necessaria alla instruttione de i sacerdoti, & e di qualunque altra persona, la quale desidera sapere viuere christianamente, & confessarsi bene de suoi peccati. Con una breve instruttione, per i sacerdoti curati: di nuouo ristampata, & da infiniti errori emendata*, appresso Giovanni Varisco, & compagni: in Venetia, 1569. Antonino Pierozzi (1389-1459), domenicano, fondatore del celeberrimo convento di San Marco in Firenze, arcivescovo della stessa città dal 1445 alla morte, fu canonizzato il 1522. Lasciò lettere, trattati spirituali, cronache e opere di teologia pratica. L'edizione conservata nella biblioteca brindisina è in volgare. ANTONINO <santo>, *Defecerunt di f. Antonino ... nel quale copiosamente si tratta in che modo il confessore si dee comportare verso i penitenti nell'udire la confessione di nuouo dalla latina nella volgar lingua tradotto*, In Venetia, appresso Francesco Lorenzini, 1561.

⁷⁶ CALEPINO, Ambrogio, *Dictionarium...Additamenta Pauli Manutij*, [Aldo Manuzio il giovane]: Venetiis 1581 da considerarsi unito con BEVILACQUA, Luca Antonio, *Vocabulario volgare et latino*, [Aldo Manuzio il giovane]: in Venetia, 1581. Ambrogio Calepino (1435-1511), della famiglia dei conti di Caleppio, agostiniano dedicò quasi tutta la sua vita alla compilazione del noto dizionario che, dal 1542 al 1592, fu edito da un solo editore 18 volte. La più importante edizione del XVI secolo è da considerarsi quella di Basilea del 1590 in due lingue. L'edizione conservata nella biblioteca brindisina è in volgare.

⁷⁷ CASTRO, Alfonso: de, *Adversus omnes haereses libri quatuordecim. Opus hoc nunc denuo ab auctore ipso recognitum est, & multis ab eo locis supra omnes ante editiones auctum atque locupletum*, ad signum Spei: Venetiis, 1546. Alfonso de Castro (1495-1558), teologo francescano, originario di Zamora, insegnò teologia a Salamanca per

circa trent'anni. Intervenne alle prime sessioni del concilio di Trento. L' *Adversus omnes haereses* lib. XIV, fu pubblicato a Parigi il 1534; ancora vivente l'autore ebbe diverse edizioni, di cui la definitiva, largamente rifusa nel 1556, apparve ad Anversa nel 1560. In essa, disposte in ordine alfabetico, vengono enumerate e confutate tutte le eresie sorte dal tempo degli apostoli al sec. XVI.

⁷⁸ GUEVARA, Antonio: de, *La prima [-seconda] parte del Monte Caluario. Doue si trattano tutti i sacratissimi misteri auuenuti in questo Monte fino alla morte di Christo. Che espone le sette parole, che disse Christo in su la croce. Composto dall'illustre signor don Antonio di Guevara*, tradotto dallo spagnolo per il S. ALFONSO ULLOA, presso Egidio Regazzola: Vinegia, 1575. Antonio de Guevara (1480-1545), ecclesiastico e scrittore spagnolo, francescano, predicatore e cronista di Carlo V, inquisitore a Toledo e Valencia, molto si adoperò per la conversione dei *moriscos*. Fu vescovo di Guadix dal 1528 e di Mondoñedo dal 1537. Il *Monte Calvario*, pubblicato a Salamanca nel 1542, è testo d'argomento ascetico. Viene stampato a Venezia, in traduzione italiana, da Giolito de Ferrari nel 1556, nel 1560, nel 1567, nel 1570; da Vincenzo Valgrisi nel 1560 e 1570; da Bolognino Zaltieri nel 1570; da Egidio Regazzola nel 1575. GUEVARA, Antonio de, *Delle lettere dell'ill.re signore don Antonio di Guevara, vescovo di Mondogneto...Libri quattro. Tradotti di spagnolo dal sig. Alfonso Ulloa. Ne' quali, oltre l'espositione di molti luoghi della Sacra Scrittura, vi si trova la dichiarazione d'alcuni epitafii, & medaglie antiche: e si fa mentione di molte historie & fatti notabili. Con le tavole delli capitoli, & delle cose più notabili a ciascun libro aggiunte*, appresso la Compagnia de gli Uniti: Venetia 1585. ID., *Institutione del prencipe christiano. Tradotto di spagnuolo in lingua toscana per Mambrino Roseo da Fabriano. Nouamente con diligenza riueduto & corretto, & alla sua pristina forma ridotto* - In Vinegia: per Pietro de Nicolini da Sabio, 1548. Le 85 *Epistolas familiares*, edite in Valladolid il 1539-41, ritraggono suggestivamente l'autore e il suo ambiente. Per il concettismo e l'esuberanza espressiva, fastosa di parallelismi, antitesi e assonanze, Guevara appartiene alla corrente prebarocca spagnola. L'edizione conservata dai frati brindisini è in volgare.

Vivaldo⁸¹, Antonio da Brescia⁸², Alberto Magno, Luis de Granata⁸³, Bartolomeo Fumo⁸⁴, san Bonaventura da

⁷⁹ ARISTOTELE, *De anima*, s.d.el. Il *De anima* ebbe ampia diffusione fra XV e XVI secolo. Risulta compreso nelle edizioni di opere aristoteliche pubblicate il 1483 (Venezia, And. Torresanus e Bart. De Blavis), il 1495-8 (Venezia, Aldus Manutius), 1549 (Lione, Ioannes Frellonius), 1550-2 (Venezia, Iunta), 1563 (Basilea, Ioannes Hervagius), 1590 (Lione, Gulielmus Lemarius); numerose anche le edizioni del singolo testo quali quella del 1512 (Cracovia, Florianus Unglerius). Celebre è la traduzione, dal greco in latino, proposta da Giovanni Argiropulo (1415 – 87); Agostino Faba scrisse un commentario sul *De anima*, pubblicato il 1596 in Savigliano.

⁸⁰ ARISTOTELE, *Organum nuper ex optimis exemplaribus, cum Graecis, tum Latinis recognitum, ac scholijs, annotationibus, varietatibusque lectionum recens illustratum*, apud Minimam Societatem: Venetijs, 1594. Il testo contiene anche *Aristotelis vita, ex Diogene Laertio*; *Aristotelis vita ex monumentis, Ioannis Grammatici Philoponi Alexandrini*; *Porphyrii Phoenicei introductio*. Traduzione di Severino Boezio. L'*Organon* ebbe ampia diffusione fra XV e XVI secolo. Risulta compreso nelle edizioni di opere aristoteliche pubblicate il 1483 (Venezia, And. Torresanus e Bart. De Blavis), il 1495-8 (Venezia, Aldus Manutius), 1549 (Lione, Ioannes Frellonius), 1550-2 (Venezia, Iunta), 1563 (Basilea, Ioannes Hervagius), 1590 (Lione, Gulielmus Lemarius). Fra le edizioni con traduzione in latino del singolo testo celebre è quella (Paris, 1567) curata da JACOBUS CARPENTARIUS.

⁸¹ VIVALDO, Martin Alfonso, *Candelabrum aureum eccl. S. Dei, continens lucernas septem: septem scilicet circa septem sacramenta mirabiles elucidationes: christianis omnibus, maxime animarum curam gerentibus, atque casus conscientiae legere volentibus, summopere necessarias. Quas ex sacris litteris ac concil. (Triden. maxime) grauissimisque tam sacr. theol. quam I.V. doct. cum suis citationibus in unum collegit (multa scitu dignissima notans) Atque in primam lucem nunc edidit r. admodum d. don Martinus Alfonsus de Viualdo Hispanus, Toletanae dioecesis: ... d.d. Io. Bapt. Centurion eiusdem*

Bagnorea⁸⁵, san Bernardo di Chiaravalle⁸⁶, Bartolomeo da Brendola⁸⁷, Walter Burley⁸⁸, Baldassar Castiglione con

ciuitatis episcopi maior poenitentarius, totiusque dioecesis generalis examinador, etc. ... Pars prima [-secunda], apud Ioannem Rossium : expensis Michaelis Berniae bibliopolae ad signum Nimphae: Bononiae, 1588.

⁸² ANTONIO: da Brescia, *Sermones aurei quadragesimales vna cum sermonibus de sanctis*, per Angelum Britannicum: Brixie, 1503.

⁸³ LUIS DE GRANATA [1504-1588] , *Deuotissime meditationi per li giorni della settimana & per altro tempo, del r.p.f. Luigi di Granata ... Nuouamente tradotte dalla lingua spagnuola per Gio. Battista Porcacchi*. - In Vinegia: presso Bartholomeo Carampello, 1596; dello stesso autore è presente un'edizione di Valvassori e Salviani del 1555 del *Memoriale della vita christiana*. Nota è l'edizione del 1570: *La seconda parte del memoriale della vita christiana del R.P.F. Luigi di Granata: la qual contiene i tre trattati, promessi nella prima parte; cioè Dell'oration uocale. Dell'oration mentale. Dell'amor di Dio. Nuouamente tradotta in lingua Italiana da un r. padre della compagnia di Giesu*. In Venetia : appresso Luigi Valuassori, 1570.

⁸⁴ FUMO, Bartolomeo, *Somma Armilla del Rev. Padre F. Bartolomeo Fumo... di tutti i casi che sogliono occorrere nella cura dell'anime / già tradotta in lingua volgare dal rev. P. maestro Remigio dell'istesso ordine & dal R.M. Gio. Maria Tarsia fiorentini*, Venetia, presso D. Nicolini, 1588, 8°, pp. [16], 305r-v.

⁸⁵ BONAVENTURA: da Bagnorea <santo> *Diui Bonauenturae cardinalis ac seraphici doctoris ordinis minorum In primum [-quartum] Sententiarum liber primus [-quartus] iussu reuerendissimi p. fratris Francisci Zamorae totius Seraphici ordinis* - Venetiis: [Francesco Sansovino], 1562 (Venetiis: apud Franciscum Sansouinum, 1562); dello stesso autore è citata l'opera *Meditationes super mysterium redemptionis humanae*, che si afferma stampata da Giovanni Fiorina il 1590. In nessuno dei repertori consultati è tuttavia presente tale edizione di cui è menzione in elenchi di opere presenti nei monasteri OFMObs di Palermo Santa Maria degli Angeli e San Marco di Calabria San Francesco. A san Bonaventura è riconducibile altra opera presente nel catalogo della biblioteca: *Stimulus diuini amoris sancti*

un'edizione parmense del Cortigiano, Bartolomeo di Medina⁸⁹, Cesare Calderari⁹⁰, Cicerone⁹¹, Giovanni

Bonauenturae - Venetiis: per Ioannem Patauinum, 1542. Come data di pubblicazione è indicata, erroneamente, quella del 1541. L'edizione dello *Specchio di disciplina del serafico dottore s. Bonaventura cardinale dell'ordine di s. Francesco. Per l'ammaestramento de' nouitij dell'istesso ordine ... tradotto di lingua latina in volgare* potrebbe individuarsi in quella di Napoli: appresso Horatio Saluiani, 1581.

⁸⁶ BERNARDUS: Claraevallensis <santo>, *D. Bernardi doctoris mellitissimi ac primi abbatis Claraevallensis coenobij opera, in duos tomos distincta. Quibus adiecimus auctoris opuscola: quae, ut caetera eius scripta, coelestem, ac diuinam sapiunt eruditionem. Nunc recens impressa accuratissime recognita, et repurgata: sedulaque collatione, ad antiquiorum exemplarium fidem, natiuae integritati restituta. Cum amplissimis, ac locupletissimis indicibus, utriusque tomo inseruentibus. Tomus primus [-secundus]. Complectitur ea, quae sequens indicat pagina*, Venetiis: apud Fabium, et Augustinum de Zopinis, 1583.

⁸⁷ BARTOLOMEO: da Brendola, *Expositione dela regola di frati Menori*, In Venetia, 23 de Augusto 1533.

⁸⁸ BURLEY, Walter, *In Isagogas Porphyrii, Gilbertum Poretanum, et artem vete. Aristo. ... per Hieronymum Bompillo de Oleariis ... castigata*. - Venetijs: nutu ac impendio heredum quondam nobilis viri domini Octauiani Scoti ciuis Modoetiensis ac sociorum, 1519 die 12. Martij.

⁸⁹ MEDINA, Bartolomé: de, *Breue instruttione de' confessori, come si debba amministrare il sacramento della penitentia. Diuisa in due libri. Del m.r.p.f. Bartolomeo de Medina, primo cathedratico, & lector di theologia di Salam* - In Venetia: appresso Bernardo Basa, 1587 (In Venetia: presso Gio. Battista Bonfadio, 1587).

⁹⁰ CALDERARI Cesare, *Concetti scritturali intorno al Miserere. Spiegati in xxxiii. lettioni. Le quali furono lette dall'istesso nel Tempio della Nontiatà di Napoli, l'Anno 1583. Con l'applicazione di molte Feste correnti, con le sue figure, massimamente di tutto l'Avvento. Aggiuntovi di nuovo il Trionfo della Croce dello stesso Auttore*, In Venetia, G.B. Bonfadino, 1590.

Crisostomo Javelli⁹², Cornelio Musso⁹³, Alfonso de Casarubios⁹⁴, Denis le Chartreux⁹⁵, Domingo de Soto⁹⁶, Diego Estella⁹⁷, Pierre de La Palu⁹⁸, san Francesco di

⁹¹ CICERO, Marcus Tullius, *M. Tulli Ciceronis Epistolae vocatae Familiares, multorum codicum collatione, & M. Antonij Mureti diligentia ab innumeris erroribus vindicatae*. - Venetijs: apud Hieronymum Scotum, 1570 (Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1573).

⁹² JAVELLI, Giovanni Crisostomo, *Epitome Chrysostomi Iauelli Canapitii, in vniuersam Aristotelis philosophiam, tam naturalem, quàm transnaturalem, nunc ex ipsius auctoris autographo mendis quamplurimis repurgata. Horum omnium indicem*- Venetijs: apud Ioannem Mariam Bonellum, 1555. Non risulta l'indicata edizione del 1573.

⁹³ MUSSO, Cornelio *Prediche del reuerendiss. monsig. Cornelio Musso da Piacenza, vescouo di Bitonto. Fatte in diuersi tempi, et in diuersi luoghi. Con la tauola delle prediche nel principio, & nel fine quella delle cose*- In Vinegia: appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559.

⁹⁴ CASARUBIOS, Alfonso: *de Compendium priuilegiorum fratrum minorum necnon et aliorum fratrum mendicantium ordine alphabetico congestum ...* - Venetiis: per magistrum Sebastianum Vincentinum, 1532 die XII mensis Septembris.

⁹⁵ DENIS: le Chartreux, *Trattato vtilissimo sopra i quattro estremi auenimenti dell'huomo. Del diuino Dionigio carthusiano. Tradotto dal r.p.f. Plantedio della Compagnia di Giesù. Di nuouo corretto e di figure ornato*. - In Venetia: apresso Francesco Ziletti, 1583.

⁹⁶ SOTO, Domingo: *de, Dominici Soto Segobiensis, praedicatoriae familiae theologi, ac philosophi praestantissimi, In Porphyrii Isagogen Aristotelis categorias, librosque de demonstratione, absolutissima commentaria. Quibu* - Venetijs: ex officina Dominici Guerraei, & Io. Baptistae, fratrum, 1587.

⁹⁷ ESTELLA, Diego, *Il dispreggio delle vanita del mondo. Del reuerendo p.f. Diego di Stella dell'Ordine di s. Francesco osservante; diuiso in tre parti. Aggiuntovi in questa ultima edizione la quarta parte, fatta dall'istesso autore, nella quale si tratta dell'amor d'Iddio* - In Venetia: appresso Francesco Ziletti, 1584.

Paola, Francesco Visdomini⁹⁹, Fabio Incarnato¹⁰⁰, san Gregorio papa, Gabriele Barletta¹⁰¹, Juan de Palencia, Giovanni Camilla, Girolamo Cafaro¹⁰², Giovanni Andrea dell'Anguillara¹⁰³, Joannes Stobaeus¹⁰⁴, Giovanni Paolo

⁹⁸ A questo autore è riconducibile: *Enarrationum Euangelicarum Thesaurus Nouus ad Christianae pietatis decus, denuo recognitus. Huic accessit Index rerum memorabilium locupletissimus. Pars Aestualis de tempore, ac sanctorum festis.* - Venetiis: excudebat Petrus Dehuchinus, 1570.

⁹⁹ VISDOMINI, Francesco, *Homelie et prediche del reverendo padre Franceschino Visdomini da Ferrara, reggente nel studio de frati minori, predicate à diversi tempi in diversi luoghi, il numero & soggetti delle quali diffusamente si contengono nella seguente tavola.*- In Milano: appresso a Giouann'Antonio de gli Antonij, 1561.

¹⁰⁰ INCARNATO, Fabio, *Scrutinium sacerdotale, siue Modus examinandi ... a R. D. Fabio Incarnato ... Nunc postremo ab infinitis mendis ... quam diligentissime repurgatum.* - Venetiis: apud Fabium et Aug. Zopinos, 1583; sconosciuta è l'edizione di altra opera dell'Incarnato che sarebbe stata edita in Napoli da Giovan Battista Cappelli il 1581.

¹⁰¹ BARLETTA, Gabriele, *Sermonum celeberrimi Sacrae Scripturae professoris. fr. Gabrielis Barletae ordinis Praedicatorum. Tomus primus [-secundus] ...* - Venetiis: apud Camillum Francischinum, 1577.

¹⁰² CAFARO, Girolamo, *Hieronymi Caphari Grammaticae, simul et epitome. Vna cum metro, orthographia, deque multiplici ratione variandae orationis, atque conficiendarum epistolarum, & de structura orationis carmine esametro,* Venetiis: apud Ioannem Fiorinam, 1591.

¹⁰³ OVIDIUS Naso, *Publius Le metamorfosi di Ouidio, ridotte da Gio. Andrea dell'Anguillara in ottava rima, e di nuouo da esso riuedute, et corrette. Con l'annotationi di m. Giosepe Horologgi, et con gli argomenti di m. Francesco Turchi* - In Venetia: presso gli heredi di Pietro Deuchino, 1587.

¹⁰⁴ Dell'autore bizantino è presente un'edizione lionese del 1555 delle *Sentenze*.

Lancellotti¹⁰⁵, Giovanni Antonio Pantera¹⁰⁶, Bernardino Miniotti¹⁰⁷, Juan de Pedraza¹⁰⁸, Jean Raulin¹⁰⁹, Ludolph von Sachsen¹¹⁰, Martin de Azpilcueta¹¹¹, Marcos de Lisboa¹¹²,

¹⁰⁵ LANCELOTTI, Giovanni Paolo, *Institutiones iuris canonici, quibus ius pontificum singolari metodo libris quatuor comprehenditur; ab Io. Paulo Lacelotto Perusino conscriptae; & in aula romana, mandato pont. Max. ab illustribus viris olim recognitae. His novissime accesserunt interpretationes, quas glossas vocant...Item Commentariolum, quo conscripti operis & ratio & istoria quaedam continetur*, Venetiis: [Nicolò Bevilacqua]: impensis Marci Amadori & socios, 1570.

¹⁰⁶ PANTERA, Giovanni Antonio, *Monarchia del nostro signor Gesu Cristo, di M. Giovann'Antonio Pantera Parentino. Da lui nuovamente ammendata, con le addizioni di molte cose necessarie*, In Vinegia: appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1565.

¹⁰⁷ MINIOTI, Bernardino, *Mausoleo consacrato ad eterna memoria del signor abbate Giuseppe Silos ... da Bernardino Miniotti ...* - In Venetia : appresso Domenico et Gio. Battista Guerra,

¹⁰⁸ PEDRAZA, Juan : de, *Somma, ouer breue instruttione per confessori per saper bene amministrare il sacramento della penitenza, del r.p.f. Gio. Pedrazza, diuisa in due libri nella quale con breuità si risolve tutti i dubbi* - In Venetia: appresso Giorgio Angelieri, 15

¹⁰⁹ RAULIN, Jean, *Sermones de Aduentu doctissimi viri sacrae theologiae professoris, & euangelicae doctrinae concionatoris celeberrimi Ioannis Raulini Ordinis cluniacensis. Singulis Verbi Dei declamatoribus apprimè vtilis ac necessarii* - Venetiis: apud Altobellum Salicatum, ad Fortitudinis insigne, 1584.

¹¹⁰ L'edizione lionese del 1522, citata nell'elenco, fu seguita da innumerevoli in Venezia quali: LUDOLPH: von Sachsen *Vita Iesu Christi redemptoris nostri, ex foecundissimi Euangeliorum sententiis, et approbatis ab Ecclesia doctoribus excerpta per Ludolphum de Saxonia sacri Carthusiensium Ordinis obseruantissimum* - Venetiis: ex officina Dominici Guerræi et Io. Baptistæ fratrum, 1572.

¹¹¹ AZPILCUETA, Martin: de, *Compendium manualis Nauarri ad commodiorem usum, tum confessoriorum tum poenitentium*

Muzio Sforza¹¹³, Matteo Corradone¹¹⁴, Nicola Denisse¹¹⁵,
Niccolò Malnipote¹¹⁶, Quinto Orazio Flacco¹¹⁷,

compilatum. Petro Alagona ex Societ. Iesu theologo auctore. - Venetiis: apud Marcum Antonium Zalterium, 1596.

¹¹² MARCOS: de Lisboa, *Croniche de gli ordini instituiti dal padre san Francesco che contengono la sua vita, la sua morte, i suoi miracoli, e di tutti i suoi s. discepoli, et compagni. Composte prima dal r.p.f. Marco da Lisbona* - In Venetia : appresso Antonio de Ferrari, 1582.

¹¹³ SFORZA, Muzio, *Delle rime sacre di Mutio Sforza*, parte prima [-seconda] – In Venetia: appresso Domenico farri, 1590.

¹¹⁴ CORRADONE, Matteo, *Speculum confessorum et lumen conscientiae, continens plenam normam confitendi, & esaminandi commissa scelera complectens omnes, & singulos casus conscientiae occurrentes, & necessarios editum per venerandum ... fratrem Matthaeum Corradonum de Cilento* - Venetiis: ad signum Reginae, 1579.

¹¹⁵ DENISSE, Nicolas, *Nicolai De Niise Ordinis minorum de obseruantia In quatuor libros sententiarum, opus, resolutio theologorum inscriptum, cunctis in theologia proficere uolentibus, maxime necessarium. Nunc post multorum annorum tenebras in lucem prodiens, a mendis, ac impressorum negligentijs, quæ passim, ac frequentes legebantur purgatum. Cui, pro studentum profectu, additi loci sunt, in quibus, uel d. Thomas, uel Io. Scotus, & quidam alij, easdem pertractarunt quæstiones. Duplici annexo indice, quorum alter quæstiones, dicta vero notabilia reliquus complectitur* - Venetiis: apud hæredes Melchioris Sessæ, 1568.

¹¹⁶ MALNIPOTE, Niccolò, *Il ricordo de peccati. Del m.p.r. don Nicolo Malnepote di Piacenza, can. r. predicatore, e di presente confessore, et penitentiere, in s. Pietro Adara [sic] di Napoli. Nel quale s'insegna alli penitenti il vero modo di confessarsi, et serue alli confessori per interrogar li confitenti. Nuouamente riueduto et corretto dal medesimo autore, et ristampato per beneficio uniuersale. Diuiso in due parti.-* In Napoli: appresso Horatio Saluiani, & Cesare Cesari, 1585.

¹¹⁷ HORATIUS FLACCUS, Quintus, *Q. Horatii Flacci Venusini Poemata omnia. Annotationibus, atque notis illis, quibus syllabarum*

sant'Efrem¹¹⁸, Bartolomeo Sacchi detto il Platina¹¹⁹, Pietro Ispano¹²⁰, Pierre Tartaret, Francesco Panigarola¹²¹, Pietro Geremia con riferimento ai *Sermones*, Paolo Veneto¹²²,

modus, versuumque ratio indicatur, ad singulas odas appositis illustrata. - Venetiis : apud Ioan. Gryphum: 1571.

¹¹⁸ EPHRAEM <santo>, *Diuina quaedam s. Ephraem opera mille ducentis iam annis e Syra in Graecam linguam nunc autem e Graeca in Latinam uersa. Petro Francisco Zino Veronensi interprete.* - Venetiis: apud Fran. Rampazetum, 1561.

¹¹⁹ PLATINA, *Delle vite de' pontefici, oue si descrivono le vite di tutti loro, per fino à papa Gregorio XIII. Et sommariamente tutte le guerre, & altre cose notabili fatte nel mondo da Christo, infino al di d'hoggi. Tradotto di latino in lingua volgare, & nouamente ristampato, & tutto ricorretto, & ampliato* - In Venetia: appresso Domenico Farri, 1583.

¹²⁰ IOANNES <papa; 21.>, *Petri Hispani Summulae logicales cum Versorii Parisiensis expositione. Paruorum item logicalium eidem Petro Hispano ascriptum opus nuper in partes ac capita distinctum. Quae omnia a Martiano Rota* - Venetiis: apud haeredes Melchioris Sessae, 1583.

¹²¹ PANIGAROLA, Francesco, *Dichiaratione de i salmi di David, fatta da monsignor reuerendiss. Panigarola, alla sereniss. infante la signora duchessa di Sauoia. Nuouamente corretta da lui stesso, con aggiunta di quattro notabilissime tauole pur fatte dal medesimo autore, la vtilita, e pratica delle quali da vna lettera posta loro immediatamente innanzi, con molta chiarezza si conoscerà* - In Roma: per gl'heredi di Gio. Gigliotto, 1587; ID., *Lettioni sopra dogmi fatte da f. Francesco Panigarola minore osservante, alla presenza, e per commandamento del sereniss. Carlo Emanuele duca di Savoia, Nelle quali da lui dette caluiniche; come si confonda la maggior parte della dottrina di Gio. Caluino, e con che ordine si faccia, doppo la lettera si dimostrerà* - In Ferrara: appresso Giulio Vasalini e Giulio Cesare Cagnacini, 1585.

¹²² *Habes studiose lector in hoc opere fidum interpretem magistrum Paulum Venetum in libros posteriorum Aristotelis acuratissime emendatum per Augustinum Fulginatem: Bononiae in ede Diui Iacobi magistrum studentium* - [Venezia]: impensis et mandato heredum nobilis

Pietro Bembo¹²³, Paolo Regio¹²⁴, Sebastiano Ammiani¹²⁵, Francisco Toledo¹²⁶, Thomas a Kempis¹²⁷, san Tommaso d'Aquino. La biblioteca appare ricca di testi inerenti l'aristotelismo in dizione tomistica, logica, morale con inserti classici.

I religiosi dovettero abbandonare Santa Maria il 1811 in “conseguenza della parziale chiusura delle case religiose ordinata dal governo murattiano”; vi rientrarono con decreto reale del 23 febbraio 1824 per esserne poi definitivamente espulsi il 1 marzo 1868 per effetto della legge 7 luglio 1866¹²⁸.

viri quondam domini Octauiani Scoti Modoetiensis et sociorum, 1518 duodecimo kalendas Ianuarij.

¹²³ BEMBO, Pietro, *Le prose del Bembo*. - In Vinegia: per Comin da Trino, 1554.

¹²⁴ REGIO, Paolo, *La vita del b. Iacopo della Marca descritta da monsig. Paolo Regio vescouo di Vico Equense. Oue anco si contengono gli gesti del b. Bernardino di Fossa, et de altri beati fratri osseruantini della prouintia aquilana* - In Napoli: appresso Gioseppe Cacchi, 1589.

¹²⁵ *Discorsi predicabili per documento del viuer christiano da varii luoghi raccolti per il reverendo padre maestro Sebastiano Ammiani Fanese* - In Venetia: appresso Francesco Rampazeto, a instantia de Antonio de gli Antonij, 1562.

¹²⁶ D. Francisci Toleti Societatis Iesu Commentaria vnà cum quaestionibus, vniuersam Aristotelis Logicam. Nunc denuò, maxima cum diligentia illustrata, sunt edita. - Venetiis: apud Simonem Cornettum, & fratres, 1593.

¹²⁷ *Opuscula venerabilis Thomae de Kempis canonici regularis* - Venetijs: per dominum Bernardinum Stagninum de Tridino Montisferrati, 1536.

¹²⁸ B. PERRONE, cit., pp.54-5.

I frati modificarono in dizione barocca la chiesa aggiungendo altari addossati alle pareti e, conseguentemente, danneggiando vaste aree affrescate. Mantengono vivissima la devozione mariana e la funzione di chiesa di pellegrinaggio; la festa della Natività della Vergine, l'8 settembre, ebbe allora rilievo transregionale.

“Si celebra ogn’anno in detta chiesa alli otto di settembre la solennità della nascita della Vergine, e vi è una fiera competente, ma il concorso della gente forestiera è grande, che rende la festa più celebre. Il camino ordinario che si fa per andare alla detta devotione, e al monasterio de’ padri, parte è per mare, e parte per terra; per mare perché bisogna passare tutta la larghezza del corno destro del porto interiore, che è di duecento cinquanta passi, per il che vi sono molte barche in quel giorno ornate di tendali, e bandiere per fine di condurre, e ricondurre le genti dall’una, e l’altra riva, aggiungendosi per maggior diletto de’ spettatori la vista dell’emulatione grande che è tra marinari, ch’in voga arrancator s’affatigano gli uni per superar gl’altri nella prestezza del viaggio per far maggior guadagno; oltre la barca ordinaria fatta à modo di scafa, che vi tiene tutto l’anno l’arcivescovo, essendo ciò sua giurisdittione per far traggitto delle genti che vanno à lavorare i campi, che sono di là del mare; si vā anco per terra, poiche uscendosi dalla barca è di bisogno camminare per giungere al monasterio de’ padri passi ottocento, per una strada amena, spalleggiata dall’ombre delle siepi, delle vigne, de’ giardini, e d’oliveti, che vi sono dall’una, e l’altra parte del camino. Si può andare anco sempre per

terra senza toccar mare, ma il viaggio è un poco più lungo, e alquanto faticoso¹²⁹».

Si trattava di uno dei santuari mariani più frequentati della diocesi. Serafino Montorio, sulla base di una relazione inviategli dalla curia arcivescovile di Brindisi il 17 settembre 1711, rileva che l'immagine venerata raffigurava la Vergine "a mezzo busto col Bambino Giesù fra le braccia, ed il colore del volto di ambedue più tosto va al fosco, che altro. Per li continuati miracoli, che il Signore opera per suo mezzo, vi si vede un concorso d'infermi senza numero, sanando ella ogni sorte di male a chi bisognoso al suo celeste aiuto con la fede ricorre, e per ordinario tutti ne ritornano a casa consolati. Quelli, che sperimentano più frequenti le grazie di quella sovrana protettrice, sono i marinari, e naviganti, quali trovandosi talora bersagliati da fiere tempeste, ed in pericolo di naufraggio, basta solamente, che invochino quella potentissima Signora, e cessano i venti, il mare tranquillasi, ed eglino salvi, ed allegri si riducono al porto. Altri poi, infrante le loro navi o dalla furia delle onde, o dalle percosse de' scogli, già quasi assorbiti dal mare, invocando Maria del Casale, si son veduti, senza saper come, portati salvi alle spiagge, come osservasi in molte tabelle votive, le quali pendono copiosissime dalle mura di quel magnifico

¹²⁹ A. DELLA MONACA, cit., p.680; l'uso si è protratto sino al XX secolo. Nel 1923 il canonico Salvatore Polmone concede in locazione al sig. Teodoro Piliego il diritto di passaggio che la mensa possiede per il trasporto delle persone e delle merci dalla sponda delle Sciabiche, nel porto di Brindisi, all'altra opposta di Santa Maria del Casale (Archivio Storico Diocesano, Brindisi, Fondo Amministrazione, Serie Mensa Arcivescovile, cart. 40, fasc. 2).

tempio, come testimoni della potenza di Maria appresso del Figlio; come anche di molti liberati dalle mani de' turchi, ed altri simili pericoli. Ed in vero sono tanti, che se la chiesa non fosse grande, e spaziosa, non sarebbe capace di esse, essendone ricoperte tutte le mura¹³⁰». Lo stesso Montorio rende una descrizione ricca di particolari della festa dell'otto settembre¹³¹. Si intensifica l'uso di un itinerario impostato già nel '200 che, muovendo dalla sponda settentrionale del seno di ponente, giungeva sino alla chiesa e da, essa, dirigeva verso l'Appia Traiana; coincide, in parte, con l'attuale via di Santa Maria, interrotta in questo secolo dalla costruzione dello scalo aeroportuale. Un regolare servizio di barche, la cosiddetta barca di *Santa Maria*, collegava la sponda settentrionale con quella meridionale. Lungo l'itinerario erano chiese di sosta, quali la tuttora esistente Cristo del Passo.

Chiesa e convento avevano corso il rischio, se non della demolizione almeno di un improprio utilizzo, durante la prima decretata soppressione degli ordini religiosi.

¹³⁰ S. MONTORIO, cit., pp.463-4.

¹³¹ S. MONTORIO, cit., p.464 riferisce che la festa era celebrata “portandovisi in processione tutto il Capitolo, e Clero il giorno antecedente a cantare i primi vesperi coll’assistenza dell’arcivescovo celebrante, e copiosissimo popolo. Il simile si rinnova la mattina della detta solennità, e vi si canta la messa con musica scelta, e la soldatesca urbana parte a piede, e parte a cavallo vi assiste per guardia del luogo tanto il giorno, quanto la notte per timore di qualche irruzione di corsari infedeli, che facilmente potrebbero insidiare alla libertà di sì numeroso popolo. Vi si fa parimente una famosa fiera alla quale concorrono molti mercanti forastieri, e l’arcivescovo tiene il privilegio d’esiggere la gabella quattro giorni prima e quattro giorni dopo per concessione regia fin dal principio della fondazione di detta chiesa”.

L'arcivescovo Annibale de Leo (1798-1814) scriveva nel 1812 all'intendente di Terra d'Otranto chiedendo continuità cultuale¹³². Il 22 marzo 1812 l'intendente rispondeva all'arcivescovo autorizzandolo "a disporre che la detta chiesa si tenga provvisoriamente aperta, atteso il bisogno, che mi ha dinotato esservi della medesima"¹³³. Il 27 giugno dello stesso anno il ministero del Culto comunicava all'ordinario diocesano "che S. M. le ha accordato l'uso del locale del soppresso monistero dei riformati sotto il titolo di Santa Maria del Casale di cotesto comune, e l'ha inoltre autorizzata a conservare aperta la

¹³² Archivio Curia Arcivescovile di Brindisi (da ora ACAB), Cartella Santa Maria del Casale (da ora Cart. S. M.), Copia doc. marzo 1812: "Avendo io pregato V(ostre) E(ccellenza) di far restare aperta questa chiesa dei soppressi riformati, mi comanda di farle conoscere quali mezzi posso esservi per lo mantenimento della medesima e se sia di particolare divozione del popolo. In riscontro di tale venerato comando vengo a rassegnarla che la detta chiesa innalzata alla B(eatissima) Vergine detta del Casale dalla pietà dei principi di Taranto della casa d'Angiò, fu commendata alla cura degli arcivescovi di questa città, ai quali furono fatte delle largizioni per lo mantenimento del culto. Dall'arcivescovo Bovio poi due secoli e mezzo addietro fu concessuta ai frati minori per essere dai medesimi servita. In loro mancanza dunque deve ricadere sotto la mia cura, e dei miei successori, e resterà nostro peso il provvedere di quanto bisogna per lo mantenimento del culto. Che poi la detta chiesa sia di [...] divozione del popolo di questa città, e dei circonvicini paesi, egli è tanto certo, che per il dì 8 di settembre, nel quale giorno si celebra la natività della Beatissima Vergine, vi era esistita una fiera, e gli arcivescovi mantengono sul mare, per cui si passa per andare al detto luogo, una barca, che non ad altro uso è destinata principale in tutto l'anno, se non per trasportare le genti, che si porta a venerarla in quel luogo, ch'è arricchito per ciò d'indulgenze, per il qual motivo si nomina la barca di Santa Maria".

¹³³ ACAB, Cart. S. M., copia doc. 22 marzo 1812.

chiesa al pubblico culto”¹³⁴. Lo stesso ministero autorizzava, il successivo 22 luglio, la nomina, a rettore della chiesa, di un sacerdote dei soppressi riformati che, nell’opera, sarebbe stato coadiuvato da un converso¹³⁵. L’intendenza di Terra d’Otranto, il 18 agosto 1812, consentiva che sacerdote e converso potessero “questuare nel comune onde provvedere al di loro mantenimento”¹³⁶.

Scomparso Annibale de Leo il 13 febbraio 1814, Luigi D’Ippolito, residente in Napoli, chiese “in compra il locale e la chiesa del convento della Madonna del Casale, già accordate al culto”. La circostanza era riferita, il 12 luglio 1814, dal “ricevitore del registro e demanj del circondario di Brindisi” al vicario capitolare, invitato a informare “dell’interesse che vi ha in questo affare per la conservazione del culto in questo stabilimento”¹³⁷. Il vicario, nella sua risposta del 16 luglio, rilevava come, nei dintorni della chiesa, vi fossero “molti giardini e masserie, e vigneti, ed ai poveri coloni sono stati somministrati in caso di necessità, da quella chiesa gli aiuti spirituali, e che dovea considerarsi come una coadiutrice della parrocchia, perché dava il comodo della messa nelle feste, si amministravano i sacramenti all’infermi, e la sepoltura ai defunti, non potendo per la lontananza della città adempiersi del parroco tutte siffatte funzioni”¹³⁸. Le argomentazioni dovettero risultare ancora una volta convincenti se, il 6 agosto 1814, il ministero del culto

¹³⁴ ACAB, Cart. S. M., Copia doc. 27 giugno 1812.

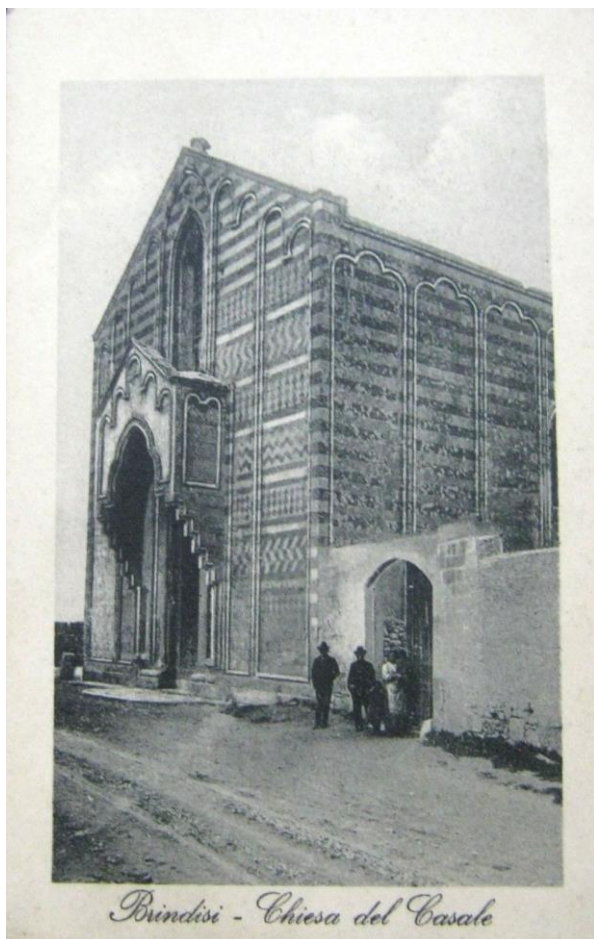
¹³⁵ ACAB, Cart. S. M., Copia doc. 22 luglio 1812.

¹³⁶ ACAB, Cart. S. M., Copia doc. 18 agosto 1812.

¹³⁷ ACAB, Cart. S. M., Copia doc. 12 luglio 1814.

¹³⁸ ACAB, Cart. S. M., Copia doc. 16 luglio 1814.

comunicò aver scritto al ministero delle finanze “d’impedire la vendita della chiesa di cotesto soppresso monistero dei riformati”¹³⁹.



¹³⁹ACAB, Cart. S. M., Copia doc. 6 agosto 1814.

4. Dalla chiesa conventuale alla *Fraternità Don Grittani*.

Con la soppressione degli ordini religiosi, seguita al compiersi del processo d'unificazione nazionale, si ripropose, per Santa Maria del Casale, situazione analoga a quella del 1812. L'arcivescovado, ritenendo il documento del 1568 mera concessione d'uso e non vendita, rivendicò per tempo la proprietà del complesso. L'amministrazione statale, pur contestando tale interpretazione dell'atto, parve comunque desiderosa di trovare possibili vie d'uscita. Fra queste vi era quella, pur prevista dalla legge di soppressione, dell'assegnazione ai vescovi di "un luogo di villeggiatura" individuato, nella circostanza, in Santa Maria del Casale "che si compone di una spaziosa chiesa di un convento composto di un sol corridojo, col rispettivo piano terreno e di due giardini annessi"¹⁴⁰. Il "regio economato de' benefizi vacanti per le province napolitane" il 9 aprile 1873, scriveva al subeconomo in Brindisi: "Fa d'uopo che ella s'informi e riferisca a questo generale economato da chi e come è ufficiata la chiesa annessa al convento dei riformati di Santa Maria del Casale, ritenendo in ogni caso che la giurisdizione spirituale si appartiene a codesto ordinario diocesano"¹⁴¹. Il 14 giugno successivo il "regio economato de' benefizi vacanti per le province napolitane", comunicava al regio subeconomo in Brindisi che la cessione del convento e giardino di Santa Maria del Casale all'arcivescovado non poteva avvenire perché "divenuto

¹⁴⁰ ACAB, Cart. S. M., Docc. 19 e 27 luglio 1872.

¹⁴¹ ACAB, Cart. S. M., Doc. 9 aprile 1873.

patrimonio demaniale”¹⁴². Il 25 luglio 1873 lo stesso ufficio precisava: “Quanto poi alla chiesa del Casale il sottoscritto non avrebbe difficoltà di sollecitarne la concessione all’ordinario, con le condizioni significategli esclusa però la concessione del convento e del giardino”¹⁴³. Sul finire dell’anno sembrò finalmente delinearsi una soluzione; il regio economato generale scrive al subeconomo di Brindisi: “V.S. ricorda tutte le pratiche fatte da questo ufficio centrale per secondare i desideri di cotesto monsignor arcivescovo [Raffaele Ferrigno, 1856-75] per la destinazione di una casa di campagna per suo uso, e specialmente per la cessione del convento di Santa Maria del Casale: le stesse però non avendo avuto alcun favorevole risultato lo scrivente vorrebbe tentare un ultimo espediente, senonché prima desidera il parere di lei, e conoscere se il detto prelato vi presterebbe il suo assenso. Egli adunque considerando che qualora dal demanio si fosse lasciata per uso dell’arcivescovo una casa di campagna la rendita nel gran libro da iscrivere a favore di cotesta mensa sarebbe stata proporzionalmente minore di quella che ora verrà iscritta per la conversione di tutti i fondi, e che verificatosi questo aumento di rendita la mensa potrebbe acquistare dal demanio il detto convento con gli annessi giardini per adibirlo ad uso dell’arcivescovo, è venuto nella determinazione di fare una simile dimanda, e tentare se fosse possibile l’acquisto per trattative private. Né ha creduto doversi arrestare alla quistione del pagamento del prezzo, giacché come è detto innanzi, la

¹⁴² ACAB, Cart. S. M., Doc. 14 giugno 1873.

¹⁴³ ACAB, Cart. S. M., Doc. 25 luglio 1873.

mensa liquidando una rendita maggiore può facilmente ottenersi dal guardasigilli la facoltà, che dal certificato se ne stacchi una quota parte sufficiente al pagamento da farsi al demanio, e ciò qualora cotesto ordinario non credesse più conveniente pagare il prezzo stesso a rate annuali”¹⁴⁴.

L’arcivescovado di Brindisi, il 15 dicembre 1873, rispondeva al subeconomo: “Sebbene non mi trovassi in condizioni da avere somme da impiegare in acquisto di fondi, pure benché ottuagenario [Ferrigno era nato a Napoli il I marzo 1794], guardando il bene delle anime a me affidate dalla divina provvidenza non sarei alieno dal piegare all’idea del signor economo generale [...] relativa alla cessione di questo convento di Santa Maria del Casale. Il demanio però dovrebbe cederlo per un prezzo limitato da pagarlo a rate annuali. Certamente che il detto locale a me non si conviene pel prezzo pel quale è stato posto in vendita; né io consento che venga sottratta minima somma dal titolo di rendita iscritta sul gran libro che mi è toccato dietro la conversione di tutti i fondi”¹⁴⁵.

Apertasi la trattativa, il regio economato generale invitava l’intendenza di finanza a sospendere la vendita del convento¹⁴⁶. L’iniziativa non sortì gli effetti sperati; a evitare il rischio che nella vendita del complesso non fosse inserita anche la chiesa, il regio economato non mancò di chiedere informazioni al subeconomo di Brindisi sulle procedure seguite dall’intendenza di finanza e sui beni effettivamente compresi nell’offerta¹⁴⁷. Rimaneva, dopo

¹⁴⁴ ACAB, Cart. S. M., Doc. 12 dicembre 1873.

¹⁴⁵ ACAB, Cart. S. M., Doc. 15 dicembre 1873.

¹⁴⁶ ACAB, Cart. S. M., Doc. 22 dicembre 1873.

¹⁴⁷ ACAB, Cart. S. M., Doc. 9 febbraio 1874.

l'aggiudicazione del convento al cav. Carlo Stefano Festa, la possibilità della concessione all'ordinario diocesano della chiesa¹⁴⁸. Tale eventualità, alle condizioni ora verificatesi, era tuttavia, il 20 marzo 1874 esclusa dall'arcivescovo stesso in una missiva diretta al subeconomo¹⁴⁹.

¹⁴⁸ ACAB, Cart. S. M., Doc. 3 marzo 1874.

¹⁴⁹ ACAB, Cart. S. M., Doc. 9 marzo 1874: "La chiesa di Santa Maria del Casale presso Brindisi con gli annessi giardini, e colle terre [...] altra volta apparteneva a questa mensa arcivescovile che vi manteneva il culto; e quando ogni altra testimonianza mancasse a provarlo, sarebbe sufficiente l'istrumento pubblico di Pietro Riccio del 1568. Ora per questo atto è chiaro come l'arcivescovo Bovio cede ai padri riformati la chiesa, i locali annessi, i giardini, salvo alcune riserve in riconoscimento delle sue prerogative giurisdizionali sotto l'espressa condizione che vi avessero mantenuto il culto per tutto ciò e nel modo che in detto istrumento è determinato. Inoltre quando nel 1809 ebbe luogo una legge di soppressione di alcune corporazioni religiose, quel governo non incontrò alcuna difficoltà di restituire a questa mensa chiesa, convento, e giardini insieme con l'obbligo del culto, ed i padri riformati vi tornarono nel 1829, chiamati dall'arcivescovo per riprendere l'adempimento dei primitivi obblighi. Non è da tralasciarsi che detta chiesa richiede che vi si mantenga il culto, trovandosi posta in contrada seminata di case rurali e tutte abitate, che dà alla stessa una importanza tale che dà alla stessa i caratteri di parrocchia rurale. Fu per queste vedute, delle quali volendo ovviarne le conseguenze, mi decisi cercare quel locale (in realtà appartenente alla mensa) in qualità di casino, beneficio che la legge mi accorda, e che invano ho reclamato sin ora. Per altro son dolente di non potermi sobbarcare alle spese indispensabili al mantenimento del culto in detta chiesa, né posso in coscienza stabilire un precedente a carico dei miei successori; mentre a quelli che hanno appreso in virtù della legge tutto ciò che costituiva il convento di Santa Maria del Casale, presso Brindisi, incombe l'obbligo di conservarne integre le clausole, e le condizioni espresse nel titolo di fondazione il quale è il precitato istrumento del 1568. Ciò premesso non credo di dover assumere

L'amministrazione statale, pur contestando l'interpretazione data all'atto del 1568, lasciò aperta la possibilità di contributi finanziari per la gestione della chiesa¹⁵⁰. Mentre si discuteva la chiesa andava in progressivo degrado; il matematico Raffaele Rubini (1817-90) promosse il 9 settembre 1876 una sottoscrizione tra i suoi concittadini accompagnandola con una significativa lettera d'invito: "Invito ai miei concittadini per riparazioni alla chiesa denominata Madonna del Casale. Se mi fosse dato a tutte mie spese salvare da imminente ruina un tempio che al pregio religioso d'essere un santuario aggiunge l'altro di essere un monumento non meno prezioso di arte e di storia, ben volentieri l'avrei fatto, accettando benanche il mio povero nome. Però non avendo mezzi sufficienti a tanta impresa, e conoscendo d'altronde tutta l'importanza di restituire al culto un santuario, ed all'arte e alla storia un monumento classico, debbo

l'obbligo del mantenimento del culto in detta chiesa, quando non mi si confermano i benefici storicamente e legalmente annessi a tale obbligo, ovvero non mi si corrisponde altrimenti l'equivalente".

¹⁵⁰ ACAB, Cart. S. M., Doc. 10 aprile 1874: "Sulle nuove insistenze dell'arcivescovo appoggiate poco opportunamente dal subeconomo non mi pare siavi ragione di ulteriore discussione, tosto che fu riconosciuto dall'esame dell'atto di cessione di quei beni stipulato fra la mensa e il capo della famiglia francescana, avere su quei acquistato il pieno dominio la famiglia religiosa e per esso dopo la legge di soppressione il fondo pel culto. Quindi è che il sottoscritto su di ciò non potrebbe che riportarsi alla nota del 5 ottobre 1872 n. 13702 – 15419 e perciò non potrebbe chiedere al demanio la consegna almeno dell'equivalente somma ritratta dalla vendita di quei beni. Intorno poi al mantenimento del culto della chiesa di Santa Maria del Casale, l'arcivescovo potrà rivolgersi all'amministrazione del fondo per il culto per vedere se e come sia possibile di provvedersi".

rivolgermi alla carità cittadina, sicuro che non vi sarà brindisino, dotato di mente e di cuore, il quale non voglia rispondere, per quanto a lui è dato, a questo mio invito”¹⁵¹.

Il 17 febbraio 1878 Giovanni Tarantini (1805-89) scrive all'arcivescovo Luigi Maria Aguilar (1875 – 92): “Il ministro della Pubblica Istruzione ha scritto al prefetto, e questi per mezzo del sotto prefetto ne ha dato comunicazione a me, che egli, cioè il ministro, non potrà salvare neanche in parte la chiesa del Casale, se prima la commissione archeologica della provincia non avrà esaminato e fatto conoscere che la detta chiesa sia un monumento da rispettarsi, ed il municipio di Brindisi non assuma su di sé il peso della manutenzione. Perciò il prefetto mi sollecitava ad apparecchiare la relazione, onde egli possa convocar la commissione, alla quale dovrò leggerla. Ho scritto al prefetto che gli potrà convocare la commissione quando meglio gli aggrada, giacché io son pronto per l'adempimento dell'onorevole incarico. Mi sono infatti affrettato a scarabocchiare una cosetta. Ho fatto anche delle pratiche verso del sindaco ed altri del municipio perché dicano che assumono l'obbligo (a parole). Quest'argomento sarà trattato in consiglio dimani sera. Spero che tutto vada bene”¹⁵².

L'arcivescovado di Brindisi, riprendendo le tesi già esposte da Annibale de Leo nel 1812 e riproposte da Raffaele Ferrigno nel 1872, si rivolse all'avvocato napoletano Vincenzo de Renzis che, l'8 febbraio 1879,

¹⁵¹ R. RUBINI, Proposta di sottoscrizione popolare , 9 settembre 1876, in Archivio privato Carito, Brindisi.

¹⁵² ACAB, Cart. S. M., Doc. 17 febbraio 1878.

rilevava il buon diritto della chiesa di Brindisi al possesso di Santa Maria del Casale¹⁵³.

L'ufficio del registro di Brindisi, il 3 giugno 1881, scriveva alla curia arcivescovile di Brindisi d'aver concesso l'uso dell'immobile temporaneamente per alloggi militari¹⁵⁴. Lo stesso ufficio, l'8 giugno dello stesso anno, rivedeva la precedente decisione in considerazione delle

¹⁵³ ACAB, Cart. S. M., Doc. 8 febbraio 1879: "Ho letto attentamente l'istrumento del 1568, e sebbene nello stesso si dica che l'arcivescovo di allora dava e concedeva in perpetuo alli frati di S. Francesco osservanti la chiesa di S. Maria del Casale, posta fori della città di Brindisi; pure continuando la locuzione, si dichiarava che quella chiesa apparteneva alla mensa arcivescovile con gli edifici e terre e col giardino e terreno addiacente e contiguo ad essa chiesa. Ponderate queste ultime espressioni, ne consegue, che il vescovo, come semplice usufruttuario dei beni della mensa, non poteva cedere la proprietà di quella chiesa e di quei beni in assoluto dominio a quei frati, ma, come benissimo l'eccellenza sua avverte, ne poteva dare semplicemente l'uso, non potendo l'usufruttuario trasmettere ad altri il dominio pieno, che egli non tiene per la nota regola di dritto. Ciò per dritto comune, per dritto canonico poi, come l'eccellenza vostra sa meglio di me, perché un arcivescovo avesse potuto trasferire ad altri la proprietà di beni formanti parte della mensa arcivescovile, sarebbe stata necessaria una bolla del sovrano pontefice, e questa manca assolutamente in quella stipulazione. Ciò posto, sembra indubitato il dritto dell'arcivescovo a rivendicare quei beni".

¹⁵⁴ ACAB, Cart. S. M., Doc. 3 giugno 1881: "In mancanza di altri locali adatti ad alloggiare le truppe che debbono a giorni venire in questa città per le esercitazioni del tiro a segno, l'intendenza di finanza di Lecce dietro richiesta dell'autorità militare ha dovuto consentire che la chiesa di Santa Maria del Casale di spettanza dell'amministrazione fondo culto sia temporaneamente occupata per alloggi militari ed ha disposto che i mobili ed arredi sacri, i quadri, statue ed altri oggetti mobili siano consegnati al locale sig. sindaco".

precarie condizioni della chiesa¹⁵⁵. Grazie alle insistenze di Giovanni Tarantini (1805-89) il 28 marzo 1883 la prefettura di Terra d'Otranto comunicava che il ministero per la Pubblica Istruzione aveva classificato la chiesa di Santa Maria del Casale tra quelle a carattere monumentale divenendo, di conseguenza, inalienabile¹⁵⁶. Il 5 aprile 1883, il "subeconomo de' benefici vacanti" di Brindisi, riferiva, previa richiesta del 29 marzo 1883 dell'ufficio del procuratore del re presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, su Santa Maria del Casale: "il sottoscritto si pregia manifestare alla S. V. che la chiesa di S(ant)a Maria del Casale sia ex conventuale, e che attualmente appartiene all'amministrazione del fondo culto. Da due anni non è aperta al culto, perché la tettoja minaccia rovina. Dopo la legge di soppressione delle corporazioni religiose, l'ufficiatura si è esercitata da sacerdoti pagati a rate dai proprietari che si trovano circostanti in quella chiesa, la quale è sita a distanza di tre chilometri dall'abitato"¹⁵⁷.

Il 24 agosto dello stesso anno Tarantini (1805-89) scrive al prefetto di Lecce riferendo sulle spese occorrenti per

¹⁵⁵ ACAB, Cart. S. M., Doc. 8 giugno 1881: "A seguito di visita locali è stato constatato che stante la minaccia della rovina del tetto la chiesa del Casale non può altrimenti servire per alloggio di truppa. Lo stesso motivo però che ne ha impedito l'occupazione militare consiglia di tenerla chiusa e mi occorre perciò raccomandare a codesta curia di provvedere perché a scanso di disgrazie la chiesa stessa non sia aperta al pubblico sino a che non sia eliminato il minacciato pericolo di rovina".

¹⁵⁶ G. TARANTINI, Copialettere, in Biblioteca Arcivescovile "Annibale De Leo", Brindisi, sub data I aprile 1883.

¹⁵⁷ ACAB, Cart. S. M., Docc. 29 marzo e 5 aprile 1883.

rendere agibilità alla chiesa¹⁵⁸. L'11 maggio 1885, Tarantini (1805-89) nella sua relazione sui beni stabili dipendenti dalla Commissione Provinciale Conservatrice

¹⁵⁸ G. TARANTINI, cit., sub data 24 agosto 1883: "In adempimento dell'onorevole incarico ricevuto da Vostra Signoria Illustrissima col suo riverito foglio indicato al margine (4 agosto 1883, Div. 3, Sez I, n. 11806) mi sono messo di accordo coll'Ingegnere Sig. Eugenio Pasini incaricato dal Sig. Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile a far le perizie ordinate da S. E. il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione, onde stabilire la spesa che occorrerà per mettere in istato da poter essere consegnata questa Chiesa Monumentale di S. Maria del Casale, e separatamente poi stabilire l'annua spesa che occorrerà per la manutenzione dello stesso monumento. Esaminate bene le cose, siamo venuti alla seguente conclusione che le sommetto. Essendo stata già fatta dallo stesso Sig. Ingegnere Pasini la perizia per le spese delle riparazioni di urgenza, le quali ammontano a lire 5800, tratterebbesi ora di valutare le spese altre che occorreranno per mettere la Chiesa in istato di consegna. Questo progetto supplementare però non può farsi, se prima non è definita la questione che pende tra il Demanio dello Stato e il compratore dell'ex convento annesso, al quale contro delle disposizioni espressamente date dal prelodato Demanio, il quale dichiarò di voler che restasse esclusa la Chiesa nel contratto di vendita, furono poi col fatto consegnati il Coro superiore e due stanzini che stanno sulla sagrestia, e pei quali solamente si può avere accesso al campanile. Tanto il Coro, quanto i due stanzini formano evidentemente parte integrante della Chiesa. Per fare quindi il progetto supplementare, è necessario che sia definita questa questione, dovendo far parte del progetto la piccola spesa che occorre per la costruzione della scaletta, per la quale dalla sagrestia si possa montare ai due sopra indicati stanzini. Siccome però la ricoluzione della questione potrà andar molto a lungo, e non conviene attendere che il nuovo inverno sopraggiunga senza che sieno state fatte le riparazioni di urgenza, abbiamo stimato che sia indispensabile eseguire fin da ora le dette riparazioni colla spesa di £ 5800, riservandoci di fare il progetto di complemento, e l'altro per l'annua spesa di manutenzione, dopo che la indicata vertenza sarà stata risolta".

dei Monumenti evidenzia quanto l'avidità dei privati, come nel caso di Santa Maria del Casale, concorra alla perdita di testimonianze d'interesse storico e artistico¹⁵⁹. Il

¹⁵⁹ G. TARANTINI, cit., sub data 11 maggio 1885; con riferimento a Santa Maria del Casale precisa: "A questa chiesa messa fuori dalle mura di Brindisi, e che è stata riconosciuta come monumentale sotto il rapporto storico ed artistico, in tempi posteriori alla sua costruzione, la quale avvenne nei primi anni del secolo XIV, fu aggiunto un convento di Frati Francescani, i quali attendessero al culto della chiesa stessa. Soppressi ora gli ordini religiosi, il Convento è stato venduto dal Demanio dello Stato al signor commendatore Festa, ma colla espressa clausola che nella vendita restasse esclusa la chiesa, la quale trovasi concessa al municipio perché la tenga aperta al culto. Perché la chiesa fosse messa in stato da poter essere consegnata, il Demanio dello Stato vi ha fatto eseguire alcune più urgenti riparazioni, e specialmente nella tettoia che minacciava rovina. Altre riparazioni e modifiche indispensabili perché la chiesa sia messa nello stato di indipendenza dal convento non ha potuto farle eseguire a causa degli ostacoli opposti dal compratore del convento, e delle usurpazioni da lui fatte. Le usurpazioni sono le seguenti. Se la chiesa era esclusa nella vendita del convento, deve intendersi anche tutto ciò che forma parte integrante della chiesa stessa. Ora allorché alla chiesa fu annesso un convento, fu praticata una comunicazione a pian terreno tra il convento e la chiesa, e propriamente nella grossezza del muro della chiesa fu aperto un passaggio che dal luogo del presbiterio menava al cortile del convento. Questo vano praticato nella grossezza del muro della chiesa è proprietà della chiesa, ma il signor Festa arbitrariamente ha usurpato questo locale. Di più tutto ciò che trovasi costruito sui locali a pian terreno che costituiscono la chiesa, cioè sulla nave della chiesa, sul coro, sulla sacrestia, sul vano di comunicazione or or menzionato appartiene indubitabilmente alla chiesa, ed è più che risaputo che nessun privato può possedere locale alcuno, il quale si trovi sovrapposto ad un luogo sacro. Il signor Festa però ha usurpato il coro superiore costruito su di una parte del coro a pian terreno, ed alcune celle che trovatisi costruite su di un'altra porzione del coro a pian terreno, su della sacrestia, e sul locale che a

riferimento era al commendator Festa, acquirente del convento; la controversia si protrasse a lungo. Il 12 ottobre 1886 Tarantini (1805-89) riferisce al prefetto di Lecce sui monumenti di Brindisi, a ciò delegato dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti: “Essa [Santa Maria del Casale] è grandiosa e la sua architettura ha del gotico e del lombardo. La facciata è tassellata di pietre a due colori, tagliate parte a piccoli quadrati e parte a romboidi, disposte con bel disegno. Eleganti le modanature anche dei muri laterali. Una volta ingegnosamente costruita senza esser poggiata a pilastri o colonne pende a guisa di baldacchino

pian terreno serviva di passaggio tra la chiesa ed il convento. Allorché il convento era abitato dai religiosi, questi non si sono mai serviti di questi locali superiori per uso di abitazione, ma vi tenevano in uno la cappella privata per gli infermi, in un altro avevano il passaggio le corde per mezzo delle quali si potevano dalla sacrestia suonar le campane, ed in qualche altro de' locali vi si tenevano utensili della chiesa e del convento. Ora non si può avere nessun accesso al campanile, e l'accesso non si potrà ottenere se non costruendo una scala che dal coro a pianterreno, o pure dalla sacrestia menì a questi locali superiori che formano parte integrante della chiesa e che sono affatto separati, come ben si vede, dal resto del convento. Finalmente sulla via pubblica esiste uno spazio quadrangolare circoscritto per due lati dai locali dell'ex convento, per un altro da una buona parte del muro esterno della chiesa, e pel quarto lato ad occidente dalla via pubblica. Questo spazio è comune al convento ed alla chiesa. Anzi si può aggiungere che vi ha diritto anche il popolo che vi si voglia fermare per attendere che sia aperta la chiesa per soddisfare alla sua devozione. Il signor Festa ha chiuso con muro questo spazio e l'ha fatto suo arbitrariamente. Ciò ha recato gran dispiacere e turbamento nell'animo di tutti gli abitanti di Brindisi, i quali avrebbero voluto recarsi sul luogo per distruggere con vie di fatto l'opera abusiva del signor Festa. Si è procurato però di impedire queste vie di fatto colla fiducia che il Demanio dello Stato curerà di fare scomparire quel che è lesivo anche dei diritti suoi”.

sulla porta maggiore. I muri interni erano dipinti, e lo sono tuttavia, ma in tempi di stupida ignoranza il pennello del muratore coprì di calcina le storiche pitture. Le chiamo storiche perché l'istoriografo brindisino ci fa sapere, che tutti i principi, alcuni anche coronati, come egli dice vollero lasciarvi una loro memoria, facendovi dipingere le proprie armi. Fatti alcuni saggi questi dipinti sono ricomparsi. Dei medesimi si fa cenno in un diploma dell'imperatrice Caterina. Non si parla però in questo diploma di un'altra pittura tornata in luce raffigurante il ritratto dell'imperatrice su menzionata, pittura che probabilmente dette luogo all'istoriografo brindisino di dire esservi colà una statua della medesima imperatrice, statua mai rinvenuta. Da qualche mese si è rifatto il tetto di canne a detta chiesa: converrebbe anche farvi il tavolato sottoposto a detto incannicciato, poiché gli avanzi del vecchio restano penzoloni. Converrebbe definire la pendenza con il compratore del convento riguardo a qualche locale, ch'è parte integrale della chiesa, e che invece il compratore vuol ritenere come facente parte del convento vendutogli¹⁶⁰.

Ai primi del ventesimo secolo l'arcivescovo di Brindisi Salvatore Palmieri (1893 – 1905) chiese alla “direzione generale del fondo pel culto” la cessione di Santa Maria del Casale. Il 18 maggio 1903, su sollecitazione della sottoprefettura di Brindisi, la giunta comunale esprime adesione “alla chiesta cessione”¹⁶¹. Il 25 settembre 1905 l'ufficio del registro di Brindisi informava la curia

¹⁶⁰ G. TARANTINI, cit., sub data 12 ottobre 1886.

¹⁶¹ ACAB, Cart. S. M., Doc. 30 settembre 1906.

arcivescovile che, avendo l'amministrazione del fondo culto accolta "la domanda fatta dal defunto titolare [Salvatore Palmieri, scomparso il 7 agosto 1905] di questa mensa arcivescovile mi ha autorizzato a stipulare in confronto del legale rappresentante della stessa il relativo atto di cessione nel quale saranno iscritti i soliti patti, cioè

Che la chiesa si cede in uso nello stato in cui attualmente si trova con tutti gli obblighi e servitù inerenti di qualunque specie e natura.

Che sarà obbligo del cessionario di riaprire al pubblico culto la detta chiesa e di provvedere poi a sue spese alla relativa custodia ed ufficiatura come pure di provvedere alla ordinaria e straordinaria manutenzione della fabbrica, de' mobili ed arredi sacri, con divieto però di eseguire lavori di qualunque specie e d'introdurre qualsiasi variazione nello stato attuale dell'edificio senza averne preventivamente lo assenso del ministero della pubblica istruzione.

Che la consegna de' mobili ed arredi sacri di pertinenza della chiesa segue in via provvisoria l'obbligo di restituirli o di versarne il valore quando la chiesa stessa cessasse in prosieguo di tempo di essere ufficiata nel qual caso dovrà essa pure essere restituita al fondo culto con tutt'i mobili consegnati.

Non occorre dire che le piccole spese occorrenti per la cessione sono a carico della mensa"¹⁶².

L'arcivescovado rispose, il 2 ottobre 1906, assicurando l'accettazione della chiesa "con tutti gli obblighi e servitù inerenti di qualunque specie e natura qualunque esse siano, purché la medesima mi si consegna con tutti i suoi arredi

¹⁶² ACAB, Cart. S. M., Doc. 25 settembre 1905.

sacri e in uno stato da poterla fare officiare, trovandosi attualmente in condizioni deplorissime sotto ogni rapporto”¹⁶³.

L’acquisizione della chiesa apre, si direbbe, il capitolo del suo restauro. Il 22 maggio 1914 l’arcivescovo Tommaso Valeri (1910 – 42) assicurava il ministero della pubblica istruzione: “Sono oltremodo lieto di apprendere che il ministero della pubblica istruzione pensa restaurare quel gioiello di architettura che è la chiesa del Casale; e sarò ancor lieto di concorrervi come le mie debolissime risorse permetteranno, e per essere più preciso con lire mille a rate di lire duecento annue”¹⁶⁴. Il restauro dovette rimanere tuttavia, nell’essenziale, allo stato d’intenzione. L’8 febbraio 1919 la soprintendenza ai monumenti delle Puglie e del Molise inviava all’arcivescovo una relazione in cui si dava conto degli studi preliminari compiuti e delle conseguenti ipotesi progettuali: “Gli studi precedentemente eseguiti alla chiesa di S. Maria del Casale di Brindisi e le relazioni che vennero esposte, unitamente a progetti vari di lavori, tendono ad assodare che la maggior parte dei danni verificatisi al monumento, provengono da movimenti delle fondazioni causati da fenomeni idrometrici, e così per la conservazione stessa dei muri. Si è pensato quindi di procedere ad un sistema di controllo e non appena fu possibile prendere in esame il monumento, si procedette agli esperimenti più facili e razionali per l’accertamento più rapido e per avere sicuri elementi per un esatto criterio delle opere di robustamento e di bonifica da compiersi

¹⁶³ ACAB, Cart. S. M., Doc. 2 ottobre 1906.

¹⁶⁴ ACAB, Cart. S. M., Doc. 22 maggio 1914.

successivamente. Pertanto in vista dei prossimi lavori e per la maggior libertà nell'esecuzione dei medesimi; per avere maggior campo di analisi della muratura e per dare anche maggior agio alla fabbrica di eventualmente procedere ad un nuovo studio di assestamento; per sapere, infine se vi siano freschi occultati dagli orribili altari settecenteschi od occultati dall'inopportuna tribuna del coro; inoltre, per incominciare finalmente a garantire le dipinture di singolare interesse storico ed iconografico, e per dare un primo e migliore aspetto all'interno del tempio, in conformità alla sua struttura originale; ed ancora per incoraggiare ed interessare autorità e cittadini di Brindisi, omai noncuranti e scettici a danno del prezioso cimelio che a loro rimane, nella campagna lontana, ed avere invece il buon volere e la contribuzione e la collaborazione sicura loro in avvenire, si è venuti nella determinazione di effettuare alcuni lavori che sono: la diligente e delicata demolizione degli altari in tufo e stucco con nicchie e statue di nessun conto addossati ed incastrati due lato nord e due nel lato sud dell'unica navata; cioè gli altari di S. Pasquale e di S. Bernardino a destra; dell'Immacolata e di S. Antonio a sinistra; più quello di S. Anna nel braccio di settentrione e quello del Crocefisso nella cappella meridionale; questi ultimi due con balaustate e gradini e macchinosi di artifici barocchi in legno e muratura; inoltre l'altar maggiore, grave di una mensa e di un'icona grottesca, che chiude il coro per tutta la larghezza del presbiterio e si solleva dal pavimento della chiesa sino alla soprastante tribuna. In seguito la demolizione della pesante e bassa volta, poderosa di rinfianchi, che reggeva l'organo e la cantoria e forza l'abside maggiore. Demolizione che

può dirsi un attento smontaggio per l'opera lenta e di puntellatura che richiede in rapporto alla snella crociera del coro che si vuole debba risentirsi di tale liberazione. Ma non si è invece d'avviso che la detta grave volta a botte, con peducci e lunetta, sia buon legamento alle verticalità dianzi menzionate, sibbene una reale e costante causa di disgregamento. La demolizione dei solai, per oltre 400 m.q., ha importanza per rendersi un esatto conto dell'ambiente; per rendere l'ambiente, con la sparizione degli altri elementi ingombranti, più arioso, più facile ed agevole per le ulteriori opere di consolidamento e di primo restauro degli affreschi, o meglio per quei primi lavori atti alla loro conservazione. E così ad ambiente libero, a pareti libere, le ricerche per il ripristino, la ripresa della muratura, la collocazione dei tiranti in ferro; il ripristino delle antiche aperture si potranno effettuare con la maggior rapidità e sicurezza di studi e di esecuzione. Altri lavori già considerati, specie per l'esterno, non verranno meno in seguito; ed anche quelli di puro abbellimento. L'attuale progetto ammonta a sole lire 3.500, tenuto conto che per ponti di servizio serve il legname di risulta sul luogo, di cui lire 2.500 a carico del ministero dell'istruzione. Si inoltra pertanto la presente istanza affinché l'E. V. voglia contribuire in qualche misura a sopperire al disavanzo di lire 1000 e favorire così questa buona iniziativa¹⁶⁵.

L'arcivescovado non era nelle condizioni d'offrire il richiesto aiuto come mons. Tommaso Valeri (1910-42), il

¹⁶⁵ ACAB, Cart. S. M., Doc. 8 febbraio 1919.

10 febbraio 1919, rilevava¹⁶⁶. La soprintendenza, preso atto dell'indisponibilità alla partecipazione finanziaria, il successivo 1 marzo rilevava la necessità che, comunque, il monumento non restasse in uno stato d'incuria e d'abbandono di cui, ingenerosamente, si faceva carico all'arcidiocesi che pure, già in quello stato, la chiesa aveva rilevato nel 1906¹⁶⁷. I lavori ebbero, nonostante i timori della soprintendenza, quasi immediato avvio. Pasquale Camassa (1858-1941) ne riferì all'arcivescovo già il 17 marzo 1919¹⁶⁸; il 29 aprile successivo, informava ancora

¹⁶⁶ ACAB, Cart. S. M., Doc. 10 febbraio 1919: "Come già ebbi a dire a voce a V. S. mi trovo nella impossibilità di concorrere [...] alla spesa dei restauri che si vogliono fare alla chiesa di S. Maria del Casale, trovandomi impegnato in quelli della Cattedrale"

¹⁶⁷ ACAB, Cart. S. M., Doc. 1 marzo 1919.

¹⁶⁸ ACAB, Cart. S. M., Doc. 17 marzo 1919: "Mi onoro portare a sua conoscenza che la regia soprintendenza ai monumenti per le Puglie e pel Molise ha mandato qui una squadra di operai dipendenti dalla stessa soprintendenza, per iniziare i progettati restauri in Santa Maria del Casale. Si è già cominciata la demolizione delle soprastrutture che avevano fatto perdere all'edificio monumentale la sua fisionomia originaria, e fra poco tempo l'ambiente sarà liberato dagli altari di stile barocco, dall'assito e dall'antiestetica tribuna dell'organo. Ai lavori di demolizione seguiranno mano mano quelli di ripristino e di riedificazione, compreso quello di un maestoso altare absidale, intonato allo stile gotico – normanno del magnifico tempio angioino. Con altre persone volenterose mi occuperò per far sì che il detto altare venga costruito con breccia marmorea ricavata dal monte Grappa reso sacro dal sangue dei nostri prodi, e sormontato da un simulacro di Nostra Signore delle Vittorie, ai cui piedi un genietto reggerà un cuore d'alabastro contenente i nomi dei brindisini caduti per la patria. Così pure si farà in modo che le finestre ogivali restituite alla loro forma primitiva siano munite di solide invetriate istoriate. Si provvederà in tal guisa alla futura parrocchia della contrada Casale. Il nostro comune,

l'arcivescovo che le programmate demolizioni avevano avuto luogo. Nel prosieguo della lettera il canonico si soffermava sul suo progetto di altare absidale sotto il titolo di Santa Maria delle Vittorie e memoria dei brindisini caduti in guerra assicurandone la costruzione grazie a spontanee oblazioni¹⁶⁹.

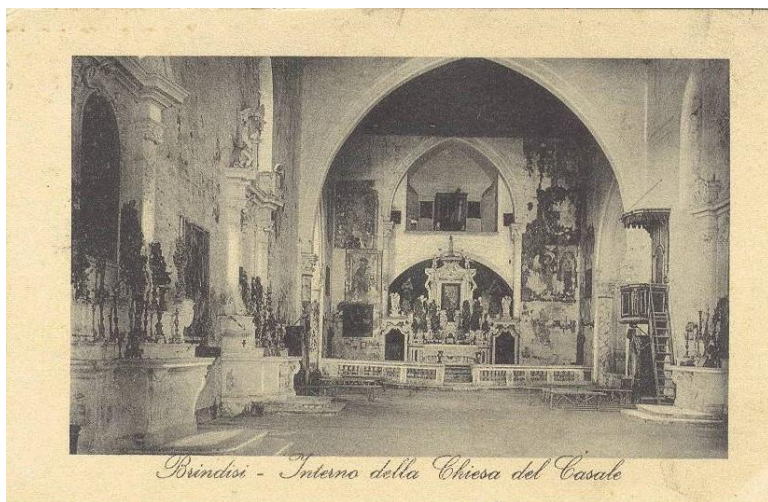
Il canonico taceva all'ordinario diocesano la notizia forse più importante; nel corso dei lavori era accaduto che "maldestramente gli operai" staccassero "tutta intera dall'altare l'antica icona bizantina che ridussero in frantumi"¹⁷⁰. L'arcivescovo rilevò, nella sua risposta data da Ostuni il 7 maggio 1919, l'inopportunità "di variare l'antichissimo e popolarissimo titolo dell'altare della Madonna del Casale in altro sia pur glorioso della Vittoria" con ciò bocciando esplicitamente il progetto¹⁷¹.

sollecitamente rispondendo alla richiesta del soprintendente, ha stanziato un primo concorso di lire cinquecento" Ivi, vedi pure doc.13 giugno 1919.

¹⁶⁹ ACAB, Cart. S. M., Doc. 29 aprile 1919: "Si dovrebbe ora procedere, non appena i mezzi lo consentiranno, alle opere di ripristino e di ricostruzione. Le finestre ogivali riprenderanno la loro forma primitiva. Il delicato lavoro di restaurazione delle pitture murali sarà facilmente affidato ad un affreschista dell'Umbria. In sostituzione degli altari borromineschi, se ne ricostruiranno di nuovi, nei transetti, intonati alla semplicità dello stile architettonico della chiesa". Circa la dedicazione a Santa Maria delle Vittorie scrive: "farò noto quanto sopra ai miei amici di Brindisi e fuori col giornaleto "Il prossimo tuo", e non mancheranno anime gentili e generose, che spontaneamente, come ha già fatto per il primo, Pietro Chimienti, collaboreranno meco, perché sia tradotta in fatto questa progettata opera santamente patriottica".

¹⁷⁰ M. GUGLIEMI, cit., p.89.

¹⁷¹ ACAB, Cart. S. M., Doc. 7 maggio 1919.



Brindisi - Interno della Chiesa del Casale
Brindisi. Santa Maria del Casale. Interno. 1912.
(Post card Angela Anelli)

Camassa (1858-1941) non desistè dal proposito. Il 13 maggio replicava che “un altare di Nostra Signora delle Vittorie non potrà menomare la venerazione verso la Vergine sotto il titolo del Casale. Giova qui ricordare che con questo titolo il popolo di Brindisi intende onorare la Madonnella, cioè la nascita della Madonna , di cui si celebrava solenne festività l’otto settembre. E anticamente vi era, nei primi otto giorni di quel mese, una fiera nei pressi del Casale, e la mensa arcivescovile percepiva per quella fiera alcuni dritti, come può vedersi nella dettagliata platea, che si conserva nella curia arcivescovile di Brindisi. Ora l’altare della Madonnella è stato conservato insieme col bel quadro della nascita di Maria dello Zullus, del 1616; e solamente dovrà rifarsi la parte inferiore, del medesimo altare, ch’era una brutta raffazzonatura. Non si

sostituisce quindi un altare ad un altro, ma, pur restando l'altare della Madonna del Casale, se ne dedica un nuovo alla Regina delle Vittorie”¹⁷².

In uno scritto apparso il 1923 Camassa ribadiva la correttezza delle scelte operate considerando la rimozione degli interventi operati nella fase monastica della chiesa quasi ineludibili¹⁷³.

I lavori non ebbero il rapido decorso che Pasquale Camassa (1858-1941) pronosticava; nel 1926 il soprintendente Quintino Quagliati scriveva all'arcivescovo Tommaso Valeri (1910-42): “Ho dato le opportune disposizioni per fare eseguire quei lavori che rendano possibile la restituzione della chiesa di Santa Maria del Casale al culto. Ciò secondo l'ultimo colloquio che ho avuto l'onore di tenere con vostra eccellenza. Sono sicuro che V. E. vorrà adoperarsi alla cosa per quanto è nella sua autorità. E confido che accolga la mia iniziativa

¹⁷² ACAB, Cart. S. M., Doc. 13 maggio 1919.

¹⁷³ P. CAMASSA, *Brindisi. Santa Maria del Casale*, in “Fede. Rivista d'arte e cultura”, I (1923), n.1, pp.8-10, p. 10: “Coi restauri che si sono iniziati si è già liberato l'ambiente di tutte quelle soprastrutture, che ne avevano svisato la primitiva bellezza. La demolizione di tante stonature ornamentali ha messo maggiormente in rilievo i deplorevoli guasti apportati all'edificio e ai suoi interessanti affreschi in un periodo di degenerazione artistica. Il progetto di restauro comprende opere di ripristino e di ricostruzione. Le finestre ogivali riprenderanno la loro forma primitiva, e in sostituzione dei demoliti altari borromineschi se ne edificeranno di nuovi nell'abside e nei transetti, intonati all'austera semplicità dello stile architettonico della chiesa come fu originariamente edificata”.

nella sua necessaria benevolenza e desiderata protezione”¹⁷⁴.

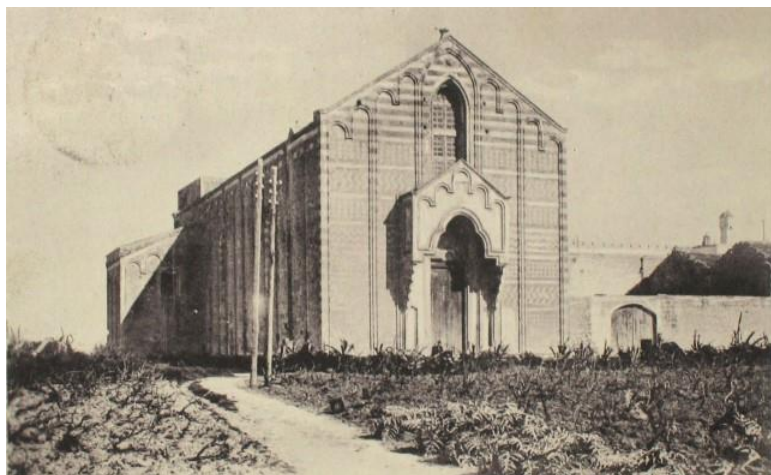
L’8 dicembre 1956 l’arcivescovo mons. Nicola Margiotta (1953-75) consegna la chiesa di Santa Maria del Casale all’aeronautica militare con l’intervento dell’ordinario militare¹⁷⁵. L’anno successivo vi viene collocato il simulacro di Maria Bambina dono del cardinal Giovan Battista Montini, allora arcivescovo di Milano, poi pontefice col nome di Paolo VI (1963-1978)¹⁷⁶.

¹⁷⁴ ACAB, Cart. S. M., Doc. 24 giugno 1926.

¹⁷⁵ “Bollettino Interdiocesano Brindisi Ostuni”, Ottobre Novembre 1956, p.11.

¹⁷⁶ *Il simulacro e il santuario di Maria Bambina*, Milano 1959, p.61; “Bollettino Interdiocesano Brindisi Ostuni”, Giugno Ottobre 1957, p.26: “Il 2 settembre 1957 una bella riproduzione del simulacro di Maria Bambina – dono del cardinale di Milano, Sua Em. Giovanni Battista Montini – giungeva in elicottero, acclamatissima, a Brindisi, sulla banchina “Montenegro”, tra una grandiosa cornice di folla che gremiva la piazza, i balconi e le terrazze, le barche e i motoscafi antistanti alla banchina. Il cappellano dell’aeronautica, canonico Augusto Pizzigallo, scendeva dall’elicottero recando il santo simulacro che porgeva a Sua Eccellenza l’Arcivescovo di Brindisi, Monsignor Margiotta, attorniato da un folto gruppo di autorità cittadine e militari. Poi il simulacro veniva posto su un autocarro addobbato di piante e tricolori, e deposto nella sua urna di vetro. Una schiera di paggetti e di bambine biancovestite facevano corona, nel lungo corteo, alla piccola Regina – a cui Monsignor Margiotta ha appunto dedicato il tempio di Santa Maria del Casale – consegnandolo poi all’arma aeronautica. Il comandante dell’aeroporto, Bertolaso, riceveva ufficialmente dalle mani dell’arcivescovo il santo simulacro con centinaia di medaglie da distribuire a piloti e avieri. La bella cerimonia si concludeva col ringraziamento espresso dal generale Ludovico a nome di tutta l’Arma Azzurra e con la preghiera dell’aviatore letta dal cappellano dell’aeronautica, Augusto Pizzigallo”.

L'arcidiocesi, una volta riottenuta la disponibilità del convento, affiderà la chiesa, elevata il 19 dicembre 1999, nella domenica IV di Avvento dall'arcivescovo di Brindisi-Ostuni mons. Settimio Todisco (1975-2000), con titolo di *Mariae Nascaenti*, al grado canonico di santuario cittadino, dapprima ai Missionari della Consolata e in seguito alla *Fraternità don Grittani*. Dal 2014 la chiesa è sede della parrocchia *Regina degli Apostoli*.



Brindisi. Santa Maria del Casale. 1923.



La perduta icona di Santa Maria del Casale.



La perduta icona di Santa Maria del Casale. Particolare



La perduta icona di Santa Maria del Casale. Particolare

5. Le peculiarità storico-artistiche

Santa Maria del Casale documenta eloquentemente il progressivo approdare al gotico di maestranze in cui è ancora viva la grande lezione romanica. Il protiro pensile, cuspidato, riassume lo schema della facciata, bicroma, gli spioventi sottolineati da arcatelle cieche legate alla cornice di base da lesene tristici, mossi dai connessi a tarsia che rendono motivi geometrici. Le fiancate sono scandite anch'esse da lesene saldantesi in alto agli archetti trilobi. L'interno è a croce latina, con navata e transetto con copertura a capriate, il coro lanciato dietro l'altare maggiore, con volta a crociera. Gli affreschi evidenziano un retroterra culturale che, pur legato ancora alla maniera bizantina, appare tuttavia non refrattario a nuove acquisizioni le cui direttrici possono identificarsi sia nei rapporti con la capitale del regno che lungo le rotte commerciali adriatiche. Sulla controfacciata è, su quattro fasce parallele, il *Giudizio Universale* eseguito da Rinaldo da Taranto ai primi del XIV secolo¹⁷⁷.

Santa Maria è disposta lungo l'asse est – ovest. Si crea così “una variante orizzontale all'asse verticale cielo – terra, luce – tenebre, vita – morte. Ci si rivolgeva a Dio guardando il luogo dove sorge il Sole, il luogo a Oriente dove nacque e morì il Salvatore, dove sorse il cristianesimo e dove si trovavano i luoghi sacri, le testimonianze più antiche della dottrina di Cristo. Al contrario, si usciva dall'edificio sacro indirizzandosi verso Occidente, verso il buio, verso la morte. Non a caso la controfacciata delle

¹⁷⁷ Sull'affresco era leggibile: HOC OPUS PINXIT RINALDUS DE TARANTO. Cfr. JURLARO, cit., p.252.

chiese era il luogo dove di norma si affrescava lo spaventoso tema del Giudizio Universale: estremo monito al fedele che uscendo dalla chiesa si apprestava a continuare la sua vita terrena. Ma non è tutto. Ugualmente, sull'asse verticale, la cripta era la cupa materia, il luogo dove vivevano i defunti, dove venivano preziosamente conservate le sante reliquie. Mentre la cupola o il catino absidale erano il luminoso regno dei cieli. A metà, la terra del contatto: il presbiterio. Qui s'incontravano, per tramite del sacerdote, i fedeli con Cristo"¹⁷⁸.



Brindisi. Santa Maria del Casale.

La composizione del Giudizio Universale si articola su quattro fasce parallele. “Nella prima serie, in basso, vi è figurato il Paradiso. Il fondo è chiaro lattiginoso. La

¹⁷⁸ M. R. ZEGNA, *Il mito di Gerusalemme. La dimora della luce*, in “Speciale Amadeus” 10 (2000), n. 2, pp. 6 – 10, p.9.

vegetazione è a melograni, fichi, palme, gelsi e ciliegie”¹⁷⁹. La presenza, in tale registro, dei patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e di san Lazzaro, deve considerarsi un dato di provenienza gerosolimitana trasferito in occidente dagli ordini monastico- cavallereschi, tutti presenti con propri punti di riferimento in Brindisi.



*Brindisi. Santa Maria del Casale. Presbiterio. Le nozze di Cana
(Ph. Alfredo Perchinenna)*

Gli affreschi, la cui presenza fu già segnalata da Giovanni Tarantini (1805-89)¹⁸⁰, annotò il De Giorgi dopo una visita alla chiesa nel 1911, si recuperarono ai primi del XX secolo per le cure del canonico Pasquale Camassa (1858-1941): “Quando io vidi questi dipinti nel 1885 erano tutti

¹⁷⁹ G. BRIAMO, cit., p. 103.

¹⁸⁰ G. TARANTINI, cit., sub data 12 ottobre 1886.

coperti di calce per le successive e ripetute imbiancature fatte nel corso dei secoli dagli osservanti di s. Francesco e poi dai riformati; e da quel poco che allora si vedeva negli strappi dell'intonaco, giudicai erroneamente che dovessero riferirsi al secolo XVII.



*Brindisi. Santa Maria del Casale. Presbiterio. Ultima cena. Affresco.
(Ph. Alfredo Perchinenna)*

In questi ultimi anni sono venuti alla luce mediante l'assiduo, paziente e intelligente lavoro di scrostamento operato dal m. r. canonico Pasquale Camassa, R. Ispettore, onorario dei monumenti brindisini”¹⁸¹.

All'atto della visita di De Giorgi era probabilmente visibile in modo non frammentario solo *Il giudizio*

¹⁸¹ C. DE GIORGI, cit., p. 410.

universale; *L'albero della croce*, come altri affreschi, sarebbe stato scoperto nel 1912¹⁸².

Sulla parete di sinistra sono *L'Annunciazione*, *L'Allegoria del Giglio Angioino*, elemento centrale della cappella imperiale, *L'Albero della Croce*¹⁸³, la *Vergine tra Cavalieri*, fatta dipingere nel 1338 da Nicola della Marra, signore di Stigliano e Sant'Arcangelo, e superiormente a questa, *La Vergine col Bambino e Sante*; proseguendo sullo stesso lato, nell'angolo che lega transetto e presbiterio, sono la cappella *Del Balzo* e, sul registro inferiore, la *Vergine con Bambino* commissionata nel 1366 da Gaucerio, precettore della Commenda di San Giovanni di Gerusalemme di Brindisi.

Sulle pareti del presbiterio sono le Storie della Passione: *Deposizione*, *il Cristo nella Tomba*, le *Marie al Sepolcro*, dipinte da un artista di modi ancora bizantini, le *Nozze di*

¹⁸² A. PETRUCCI, *Cattedrali di Puglia* [prefazione di Francesco Saverio Lonero], Roma 1960, ill.ni 238, 240-41 e note.

¹⁸³ Durante il periodo aragonese le due colonne del porto divengono stemma di Brindisi; determinava, infatti, derisione il *cervinum caput*, la testa di cervo, che compariva nelle insegne cittadine e che sarebbe quindi stato, con regio consentimento, eliminato. Le sole due colonne, "*domus Aragoniae gloria prima*" non costituiscono quindi "il primitivo stemma medievale di Brindisi" così come ritenuto da Giovanni Tarantini e Earl Rosenthal; andrebbero conseguentemente riviste o riconsiderate alcune proposte datazioni facendo anche riferimento alla circostanza che, per volontà di Ferdinando II (1495-6) esse furono sormontate da una regia corona. Tali considerazioni potrebbero indurre a riconsiderare la datazione dell'affresco avente a soggetto l'*Albero della Croce* che è in Santa Maria del Casale; qui, infatti, la proposizione dello stemma cittadino impostato sulle due colonne potrebbe rendere plausibile una collocazione temporale più tarda rispetto a quella comunemente proposta.

Cana, il Cenacolo, la Pentecoste, opera di un frescante aperto alla cultura occidentale; sull'abside Cristo in trono fra Angeli; sull'arco trionfale la Natività e la Crocifissione; nel transetto l'Annunziata, le Storie di Santa Caterina e inferiormente la Madonna in trono, Sant'Erasmo di Gaeta e Santa Maria Maddalena.



Brindisi. Santa Maria del Casale. Controfacciata. Rinaldo da Taranto. Giudizio Universale. Affresco.

La *Natività* riprende uno schema iconografico tradizionale focalizzatosi su elementi che rendono centralità alla nascita del Redentore; in essa è l'eco dell'inno composto nel VI secolo da Romano il Melode (+ c. 555): “La Vergine dà oggi alla luce l'Eterno e la terra offre una grotta all'Inaccessibile. Gli Angeli cantano gloria con i pastori, i magi camminano con la stella, poiché per noi è nato un tenero Bambino, il Dio che è prima dei secoli”.

Sulla parete destra il *Cristo in maestà*, la *Sacra Maternità*, *Santa Caterina che presenta alla Vergine un cavaliere*, la *Madonna con Bambino e il committente Leonardo di Tocco*, conte di Cefalonia e Zante, realizzata fra 1362 e 1364. Gli stemmi dei committenti gli affreschi rendono peraltro a Santa Maria importanza per gli studi concernenti l'araldica medioevale.

Nella chiesa è conservata una colonna in marmo pario con croce, attribuibile al IX secolo, che era, ancora agli inizi del '900, all'aperto, in prossimità della chiesa. La croce scolpita sopra la colonna reca un piccolo globo alla base ed è simile a quella che decora la patena di Siberia.

Nel convento, in cui attualmente è ospitata la 'Fraternità Don Grittani', è la *Natività della Vergine*, dipinto su tela eseguito nel 1617 dal pittore mesagnese Gian Pietro Zullo (1557-1619); sul lavabo del refettorio è incisa un'iscrizione latina tardo rinascimentale che ammoniva i frati insistendo sul valore metaforico dell'acqua.

